

# Urban Codec

**URBAN CODEC**

**DECODIFICA DELLO SPAZIO URBANO PER  
LA CODIFICA DEL SUO DESIGN**

**RILIEVO CRITICO ED ANALISI DEL DESIGN  
URBANO NELLA CITTA' STORICA**

a cura di Paolo Di Nardo  
Carlo Francini, Ulisse Tramonti



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE  
DIDA  
DIPARTIMENTO DI  
ARCHITETTURA



United Nations  
Educational, Scientific and  
Cultural Organization



Centro Storico di Firenze  
Inscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale nel 1982

## URBAN CODEC

### DECODIFICA DELLO SPAZIO URBANO PER LA CODIFICA DEL SUO DESIGN RILIEVO CRITICO ED ANALISI DEL DESIGN URBANO NELLA CITTA' STORICA

a cura di

Paolo Di Nardo, *Ricerca Dipartimento di Architettura della Facoltà di Architettura di Firenze*

Carlo Francini, *Responsabile della Ricerca, Ufficio UNESCO, Comune di Firenze*

Ulisse Tramonti, *Responsabile del Dipartimento di Architettura della Facoltà di Architettura di Firenze*

Promotore: Unesco, Facoltà di Architettura di Firenze

Curatori: Paolo Di Nardo, Carlo Francini, Ulisse Tramonti

Progetto grafico e impaginazione elettronica: Simone Chietti

Con il contributo di :



Ministero  
dei beni e delle  
attività culturali  
e del turismo

Legge 20 febbraio 2006, n. 77

"Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella "lista del patrimonio mondiale", posti sotto la tutela dell'UNESCO

## INDICE

### PREMESSA

### ANALISI METODOLOGICA

- 9 La ricerca come metodo di valorizzazione dello spazio urbano consolidato
- 13 Cenni storici
- 23 Rilievo critico
- 41 Sistemi funzionali

### PROPOSTE DI INTERVENTO

- 47 Codifica del design urbano
- 57 Tesi di Laurea
- 73 WSU - Workshop Sostenibilità Urbana

# PREMESSA

## **Centro Storico di Firenze**

Il Centro Storico di Firenze, chiuso all'interno della cerchia dei viali tracciati sulle vecchie mura medievali, è stato iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale nel 1982 durante la sesta sessione del comitato Patrimonio Mondiale UNESCO.

Il Centro Storico di Firenze – in quanto centro propulsore del Rinascimento Italiano - è stato inserito nella Lista del Patrimonio Mondiale in quanto rappresenta un capolavoro del genio creativo umano (punto 1) della Lista del Patrimonio Mondiale), mostra un importante scambio di valori, in un periodo o in un'area culturale del mondo, negli sviluppi dell'architettura e delle tecnologie, dell'arte monumentale, urbanistica o paesaggistica (punto 2), è un eccezionale esempio di un tipo di costruzione o di complesso architettonico o tecnologico o paesaggistico (punto 3), testimonianza di importanti tappe della storia umana (punto 4), ed è direttamente o materialmente legato ad eventi o tradizioni in vita, con idee, con credi, con lavori artistici o letterari d'eccezionale valore universale (punto 6).

## **Bozza di Raccomandazione sulla Conservazione del Paesaggio Urbano e Storico**

Qui di seguito si riporta una sintesi della Raccomandazione sulla conservazione del paesaggio urbano storico attualmente in vigore, approvata dalla Conferenza Generale dell'UNESCO nella 36a sessione nell'ottobre/novembre 2011.

“Il nostro tempo è testimone della più grande migrazione umana della storia: le aree urbane attualmente ospitano più della metà dell'umanità, diventando sempre più importanti come motori di crescita e come centri di innovazione e creatività, che forniscono opportunità di occupazione e di istruzione, rispondendo all'evolversi dei bisogni e delle aspirazioni dei popoli.

La rapida e incontrollata urbanizzazione, tuttavia, può spesso comportare frammentazione sociale e degli spazi ed un drastico deterioramento della qualità dell'ambiente urbano. Il patrimonio urbano, compresi i suoi elementi tangibili e intangibili, costituisce una risorsa fondamentale per una migliore vivibilità delle aree urbane e per promuovere lo sviluppo economico e la coesione sociale in un ambiente globale in evoluzione. Dipendendo il futuro dell'umanità da un'efficace pianificazione e gestione delle risorse, la conservazione diventa una strategia per ottenere una crescita urbana equilibrata ed una qualità di vita su basi sostenibili”.

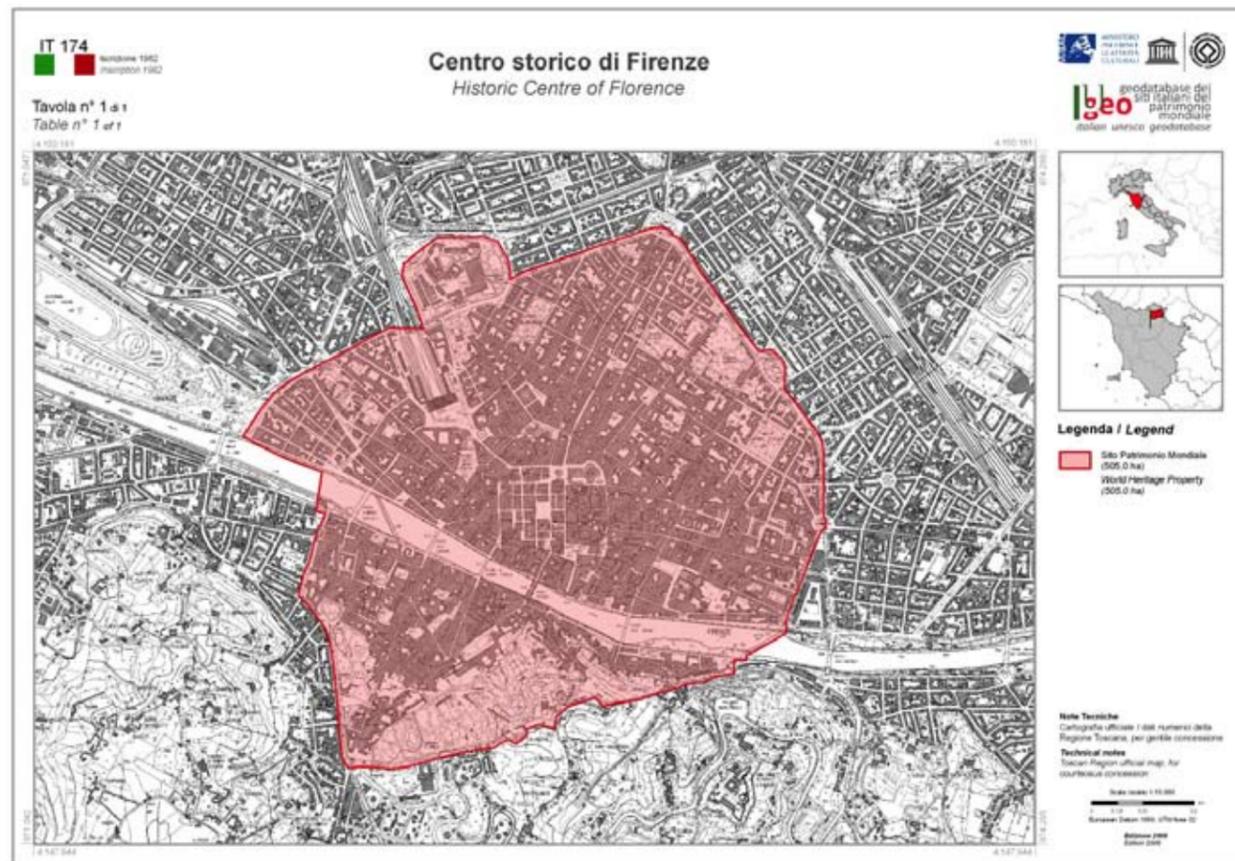
Nel corso della seconda metà del secolo scorso, la conservazione del patrimonio urbano è emersa come importante settore della politica pubblica mondiale. E' una risposta alla necessità di preservare valori condivisi e di beneficiare dell'eredità della storia. Ad un riconoscimento dell'importanza dei processi sociali, economici e culturali nella conservazione dei valori urbani si dovrebbe accompagnare una spinta ad adattare le politiche esistenti e a creare nuovi strumenti.

La Raccomandazione affronta la necessità di integrare e inquadrare meglio le strategie di conservazione del patrimonio urbano nell'ambito dei più ampi obiettivi di sviluppo globale sostenibile, al fine di supportare azioni pubbliche e private finalizzate alla preservazione e al miglioramento della qualità dell'ambiente umano.

Si suggerisce un approccio al paesaggio per identificare, conservare e gestire aree storiche all'interno del loro più ampio contesto urbano, considerando le interrelazioni delle loro forme fisiche, della loro organizzazione e connessione spaziale, delle loro caratteristiche e collocazioni naturali e dei loro valori sociali, culturali ed economici.

Questa Raccomandazione si basa sulle quattro precedenti dell'UNESCO relative alla conservazione del patrimonio, riconoscendo la sua importanza e validità. In tale documento si definisce il paesaggio urbano storico, ovvero un'area urbana intesa come stratificazione storica di valori culturali e naturali, che si estende oltre la nozione di “centro storico” o di “insieme” fino a includere il più ampio contesto urbano e il suo ambito geografico. Questo contesto più ampio comprende la topografia, la geomorfologia, l'idrologia e le caratteristiche naturali del sito; il suo ambiente costruito sia storico che contemporaneo; le sue infrastrutture sopra e sotto terra; i suoi spazi aperti e i giardini; i suoi modelli di uso del territorio e l'organizzazione spaziale; percezioni e relazioni visive; e tutti gli altri elementi della struttura urbana. Comprende anche le pratiche e i valori sociali e culturali, i processi economici e le dimensioni intangibili del patrimonio in relazione a identità e diversità.

Questa definizione fornisce, quindi, la base per un approccio globale e integrato per l'identificazione, la valutazione, la conservazione e la gestione di paesaggi urbani storici in un quadro generale di sostenibilità. Questo approccio mira a preservare



a destra: Centro storico di Firenze  
Patrimonio Unesco

la qualità dell'ambiente umano, a migliorare la produttività e l'uso sostenibile degli spazi urbani, riconoscendone il carattere dinamico e promuovendone la diversità sociale e funzionale. Esso integra gli obiettivi della conservazione del patrimonio urbano con quelli dello sviluppo sociale ed economico. E' radicato in un rapporto equilibrato e sostenibile tra ambiente urbano e ambiente naturale, tra i bisogni del presente e delle future generazioni e l'eredità del passato. In tale atto si considera la diversità e la creatività culturale come un patrimonio fondamentale per lo sviluppo umano, sociale ed economico, fornendo strumenti per gestire le trasformazioni fisiche e sociali e per garantire che gli interventi contemporanei siano armoniosamente integrati con il patrimonio in uno scenario storico che tenga conto dei contesti regionali. Negli ultimi decenni la crescita urbana sta trasformando l'essenza delle aree storiche urbane: i cambiamenti incontrollati nella densità e nella crescita urbana possono minare il senso del luogo, l'integrità del tessuto urbano e l'identità delle comunità. Alcune aree urbane storiche stanno perdendo la loro funzionalità, il loro ruolo e i loro abitanti tradizionali. Questo approccio al paesaggio urbano storico può aiutare a gestire e mitigare tali impatti. Le moderne politiche sulla conservazione urbana hanno posto le basi per la conservazione delle aree urbane storiche. Tuttavia, le sfide presenti e future richiedono la definizione e l'implementazione di una nuova generazione di politiche pubbliche. Le politiche dovrebbero prevedere meccanismi di bilanciamento della conservazione e della sostenibilità a breve e a lungo termine. Bisognerebbe dare una speciale enfasi ad una integrazione armoniosa tra tessuto urbano storico e interventi contemporanei. Gli Stati Membri dovrebbero integrare le strategie di conservazione del patrimonio urbano in politiche e programmi nazionali di sviluppo, cooperando per garantire la riuscita dell'applicazione

dell'approccio al paesaggio urbano storico. Tutti i livelli di governo – governativo, non governativo, locale, regionale, nazionale – consapevoli della loro responsabilità - dovrebbero contribuire alla definizione, allo sviluppo, all'implementazione e alla valutazione delle politiche di conservazione del patrimonio urbano. L'approccio, basato sul paesaggio storico urbano, implica l'applicazione di una serie di strumenti tradizionali ed innovativi, da adattare ai contesti locali. Possiamo menzionare gli strumenti di impegno civile, che si basano sull'identificazione dei valori fondamentali nelle loro aree urbane, su azioni a salvaguardia del patrimonio e su proposte per uno sviluppo sostenibile. Seguono gli strumenti di conoscenza e pianificazione che dovrebbero aiutare a proteggere l'integrità e l'autenticità degli elementi del patrimonio urbano. Essi dovrebbero anche consentire il riconoscimento dell'importanza e della diversità culturale, e provvedere al monitoraggio e alla gestione del cambiamento per migliorare la qualità della vita e dello spazio urbano. Questi comprendono documentazioni, mappature delle caratteristiche culturali e naturali e valutazioni dell'impatto ambientale, sociale e sul patrimonio che dovrebbero essere usate per supportare e favorire processi decisionali in un contesto di sviluppo sostenibile.

I sistemi di regolamentazione riflettono le condizioni locali e comprendono misure legislative e di regolamentazione volte alla conservazione e alla gestione di elementi tangibili e intangibili del patrimonio urbano, ivi inclusi i loro valori sociali, ambientali e culturali. Gli strumenti finanziari, infine, mirano a sviluppare competenze e reddito innovativo di supporto, che generino uno sviluppo radicato nella tradizione per promuovere investimenti privati a livello locale. Al fine di rendere l'approccio al paesaggio urbano storico finanziariamente sostenibile, sono importanti anche il micro-credito e altri finanziamenti flessibili per supportare l'impresa locale, nonché una varietà di modelli di partnership.

Al fine di favorire la comprensione dell'approccio al paesaggio urbano storico e della sua implementazione, lo sviluppo di competenze deve coinvolgere le principali parti interessate, ovvero comunità, poteri decisionali, professionisti e gestori. Un efficace sviluppo di competenze dipende da un'adeguata interazione di questi attori principali, al fine di definire strategie e obiettivi locali, quadri d'azione e schemi di mobilitazione delle risorse.

La ricerca dovrebbe concentrarsi sulla complessa stratificazione degli insediamenti urbani, al fine di individuarne i valori, comprenderne il significato per le comunità e presentarli ai visitatori in maniera comprensibile.

Istituzioni accademiche e universitarie ed altri centri di ricerca dovrebbero essere incoraggiati a sviluppare ricerca scientifica su aspetti dell'approccio al paesaggio urbano storico e a collaborare a livello locale, nazionale, regionale e internazionale.

E' essenziale documentare lo stato delle aree urbane e la loro evoluzione per facilitare la valutazione di proposte di cambiamento e migliorare le capacità di tutela e di gestione e le procedure.

Tale documento è stato fondamentale, al momento dello studio dell'area di progetto perchè ha fornito delle linee guida per un corretto approccio ad un'area urbana storica dalle forti valenze architettoniche, artistiche, culturali e dalle complesse dinamiche economiche e sociali. Ha messo inoltre in luce quanto fosse importante recuperare una sinergia tra queste caratteristiche, attualmente in contrasto tra di loro, ma che tramite un'attenta riqualificazione possono restituire all'area la sua identità.

# RNM

## La ricerca come metodo

Dalla “Bozza di Raccomandazione sulla Conservazione del Paesaggio Urbano e Storico” si estrapolano due concetti base su cui fondare un’operazione di codificazione e riqualificazione del “patrimonio”: “preservare valori condivisi” e “beneficiare dell’eredità della storia”.

Urban Codec che ha come oggetto la “decodifica dello spazio urbano per la codifica del suo design” partendo da questi due assiomi intende quindi “preservare” e “beneficiare” di tutte quelle tracce di stratificazione storica all’interno dell’area di studio per arrivare materialmente a “integrare e inquadrare meglio le strategie di conservazione del patrimonio urbano”.

Da una generica dichiarazione di intenti e di obiettivi si cerca inoltre di scoprire e conseguentemente valorizzare soprattutto quelle trame urbane che nei secoli o in un recente passato contemporaneo hanno perso la loro efficacia semantica ridotti a parte nascosta della città storica senza per questo avere funzioni e strategie capaci di trovare una risultante identitaria pur sempre all’interno di un centro storico fortemente caratterizzato e consolidato.

L’area o il tratto urbano che dalla Fortezza da Basso percorrendo via Guelfa giunge a Piazza Madonna fino a coinvolgere l’area di San Lorenzo ed il complesso di Sant’Orsola,

sia per la sua importanza di penetrazione alternativa alla città storica da Nord, che per la presenza di valori identitari forti, ma spesso “nascosti” dal tempo o dall’incuria come dall’assenza di una strategia di gestione urbana, è un esempio calzante di quella necessità dichiarata come “raccomandazione” per partire dalla “eredità storica” fino a “integrare e inquadrare meglio le strategie di conservazione del patrimonio”.

Come sottolinea l’oggetto della Ricerca Urban Codec l’obiettivo di riqualificazione e valorizzazione parte da una iniziale “decodifica dello spazio urbano” per poter poi, in un processo di riflessione e di azione progettuale, decodificare il design della città.

La “decodifica” è stato oggetto iniziale della ricerca all’interno dell’accordo fra Comune di Firenze- ufficio Unesco e il Dipartimento di Progettazione della Facoltà di Architettura di Firenze individuando percorsi critici di analisi che potessero già al loro interno far scattare ipotesi progettuali di riqualificazione. L’analisi in questo senso non è stata una fase disgiunta dal “progetto” bensì già nel momento della decodifica venivano intrapresi percorsi con un’attenzione verso possibili percorsi progettuali conseguenti.

La parte invece di progetto si è potuta esprimere attraverso

molteplici percorsi condivisi: una Tesi di Laurea ed un Workshop di una settimana con studenti della Facoltà di Architettura di Firenze. Una pluralità quindi di risposte ma tutte all'interno di un percorso identitario in cui la diversità della proposta aggiunge qualità al dibattito su come poter innestare nuovi scenari di gestione di questa parte di città da considerare, per motivi diversi, "nascosta" sia ai fiorentini che ai turisti presenti a Firenze.

#### **Obbiettivi**

Il progetto Unesco *Urban Codec* sul centro storico di Firenze e in particolar modo sull'asse via Guelfa – Piazza Madonna come momento urbano di attraversamento e penetrazione del centro storico, alternativo ai flussi già consolidati, si pone come obiettivo, già in fase di "decodifica", di definire le caratteristiche di un **progetto per sottrazione**.

La sovrabbondanza di "segni" è infatti la sola risultante identitaria presente in questi luoghi storici dove anche l'elemento di storicità come il tabernacolo perde la sua riconoscibilità e quindi il suo apporto al racconto storico del luogo confondendosi con segnali stradali, insegne, cassonetti, transenne e rastrelliere.

L'analisi quindi avendo per obiettivo la formulazione di un "progetto per sottrazione" non può perdersi all'interno di una decodifica senza obbiettivi e generalista.

Soprattutto quando si parla di strategie di riqualificazione i campi dell'analisi e della progettazione si sovrappongono e sono solo divisi momentaneamente da fattori temporali.

In quest'ottica si sono stabiliti degli elementi di definizione della ricerca

#### **Elementi di definizione**

Nella scelta dell'iter progettuale da intraprendere diventa importante stabilire quelle caratteristiche o costanti progettuali capaci di dare definizione al progetto confinandolo in un percorso di ricerca scientifica e di concezione realistica come intervento finale. Due elementi progettuali assolvono a tale scopo : **la flessibilità e il tempo**.

**Flessibilità.** L'analisi del sito in oggetto comporterà la definizione di aree di intervento omogenee per vocazione semantica come per vocazione urbana. Tale atteggiamento progettuale permetterà di dare "flessibilità" all'intervento e una maggiore concretezza sia in fase analitica che progettuale. La città presenta, soprattutto in questa parte urbana, diverse stratificazioni temporali capaci di connotare e di segnare identità, funzioni, stili, rapporti spaziali anche contrastanti. Questa caratteristica di non unicità in realtà è stata la base per poter suddividere in microaree gli interventi e quindi programmare i possibili interventi.

**Tempo.** Il ruolo del "tempo" nel tratto di via Guelfa assume un ruolo importante ed esprime la filosofia di questa ricerca. L'intero asse, seppur omogeneo come insediamento, assume in diversi tratti, spesso coincidenti con gli spazi fra gli incroci, un'immagine spesso contrastante. Gli interventi nel tempo per piccoli tratti hanno perso ammesso che lo avessero il progetto unitario

di riqualificazione. Ad oggi quindi si passa da spazi in parte riqualificati soprattutto nella pavimentazione e nella scelta di abolire i marciapiedi a favore della pedonalizzazione, ad altri in completo degrado sia estetico che semantico. La riqualificazione nel tempo quindi deve fare un passo indietro e stabilire a priori un progetto unitario partendo proprio da quegli aspetti positivi, come evidenzia l'analisi, per ampliarne il senso e migliorarne la fruibilità. Il procedere in tempi diversi può quindi assumere un ruolo strategico anche in base alle economie contingenti se è all'interno di una visione più ampia e non limitata a singole parti urbane.

# CS

## Cenni storici San Lorenzo

### Inquadramento storico territoriale

Il borgo di San Lorenzo si forma originariamente in stretta relazione alle linee fondamentali della città romana, alle quali corrisponderanno gli assi di tutti gli sviluppi successivi della struttura urbana. Alla direttrice via Ginori-via San Gallo, infatti, al centro dell'odierno quartiere di San Lorenzo, corrisponde il cardo massimo della centuriazione romana. Questo era infatti il confine settentrionale delle mura che racchiudevano il "castrum" romano fondato nel 59 d.C. Il quartiere nasce intorno alla Basilica di San Lorenzo, prima cattedrale fiorentina, consacrata nel 393 lungo la via consolare faentina, fuori dalla cerchia muraria, e cresce insieme alla città medioevale. Il Duecento è un secolo di crescita e urbanizzazione, in cui si lastricano strade e si aprono piazze. Con la sesta cerchia muraria (1284-1333) il borgo San Lorenzo viene incluso all'interno della cinta muraria e via Faenza e via Guelfa vengono prolungate oltre l'attuale via Nazionale.

Alla fine del Trecento la nostra zona si trova compresa tra le due ultime cerchie murarie, è organizzata in quartieri sviluppatisi intorno a chiese e conventi. Il tessuto urbano è caratterizzato da case a schiera con nel retro orti e giardini rivolti verso le mura; rimangono comunque vaste aree lasciate a verde, di proprietà conventuale. Il Rinascimento vede il borgo al centro del potere grazie alla famiglia Medici, che conferisce prestigio e regala alla città una serie notevole di monumenti: Palazzo Medici, la nuova Basilica ricostruita da Filippo Brunelleschi con gli interventi successivi di Michelangelo, e la Cappella dei Principi con i sepolcri dei granduchi medicei. Nel contempo nel quartiere sorgono molti palazzi importanti, poiché per tutto

il XV secolo i Medici scelgono di organizzare la zona nord della città lungo la via Larga (oggi Martelli e Cavour) che ne costituisce la direttrice fondamentale e definiscono così alcuni centri nodali dell' "organizzazione medicea". San Lorenzo assume quindi, nel tempo, attraverso una serie di modificazioni storiche significative, una particolare configurazione morfologica.

Il Cinquecento vede Firenze sotto la tirannia di Alessandro de' Medici, il quale fa costruire da Antonio da Sangallo il Giovane la Fortezza da Basso, inglobando porta Faenza, l'unica fortezza rivolta contro la città, fu eretta infatti in difesa del tiranno contro i fiorentini. Questo secolo è caratterizzato da una scarsa attività edilizia e la città registra un calo demografico. In particolare, nel settore nord-ovest, l'espansione non supera i confini individuati da via Guelfa e via Faenza e l'isolato occupato dal trecentesco complesso conventuale di sant'Orsola risulta situato proprio ai margini del sistema urbano almeno fino all'Ottocento.

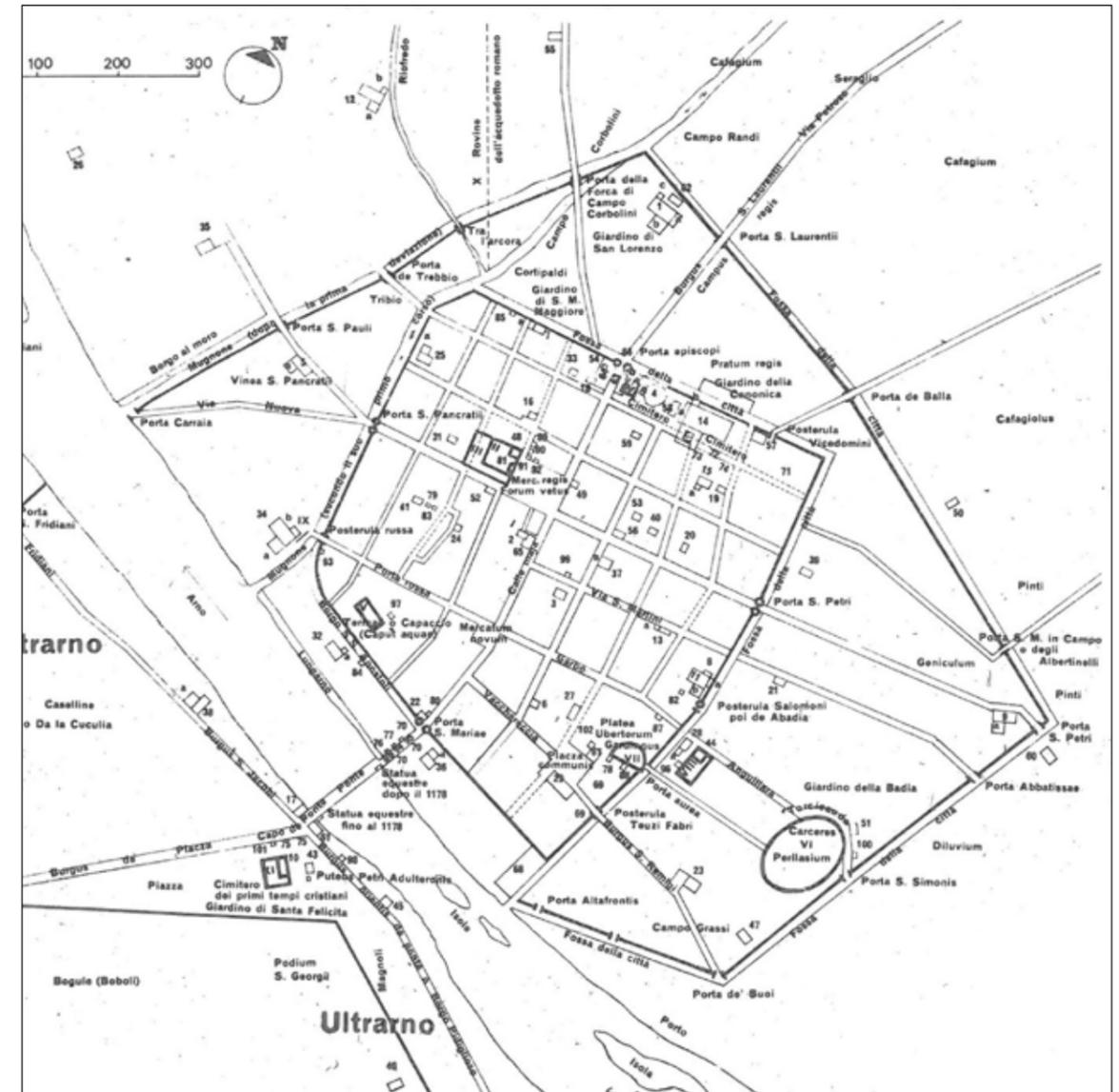
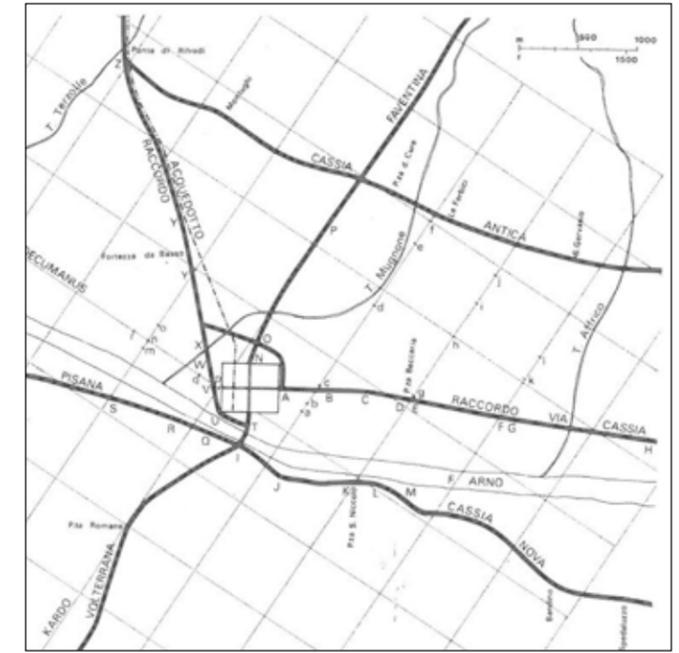
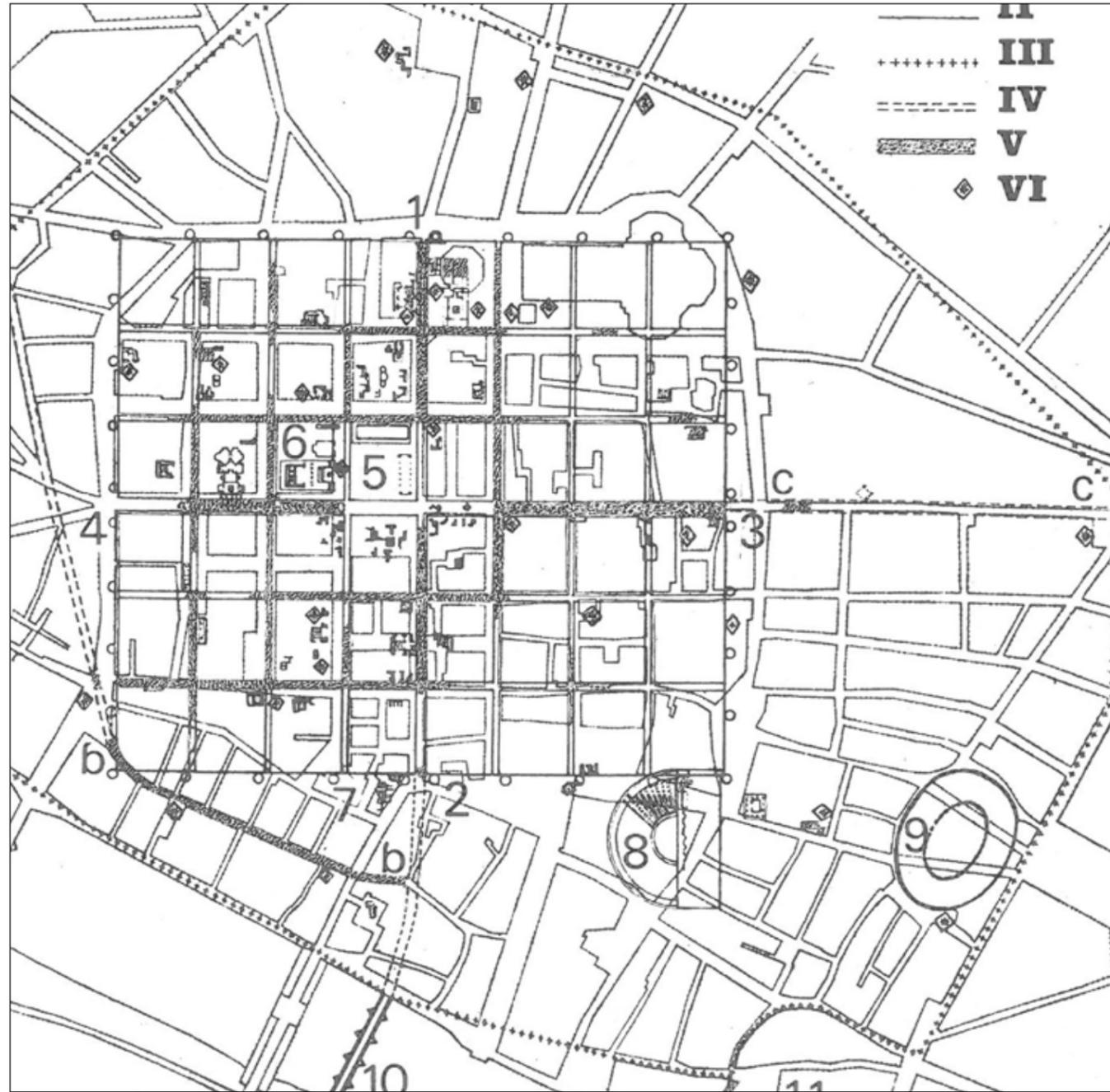
Il Seicento è un secolo di regresso. Solo con l'avvento dei Lorena (1737) si assiste ad un'opera di rinnovamento in campo urbanistico e soprattutto sociale. Vengono infatti costruiti ospedali, ospizi e istituti per l'istruzione. Molta attenzione è rivolta anche al verde urbano, come ad esempio al parterre fuori porta San Gallo.

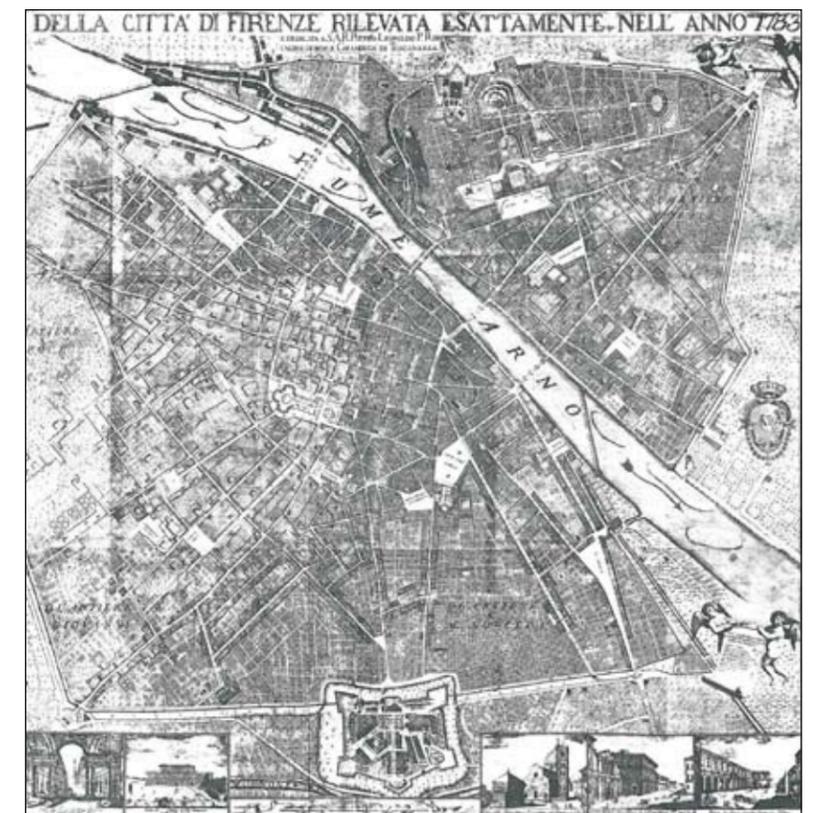
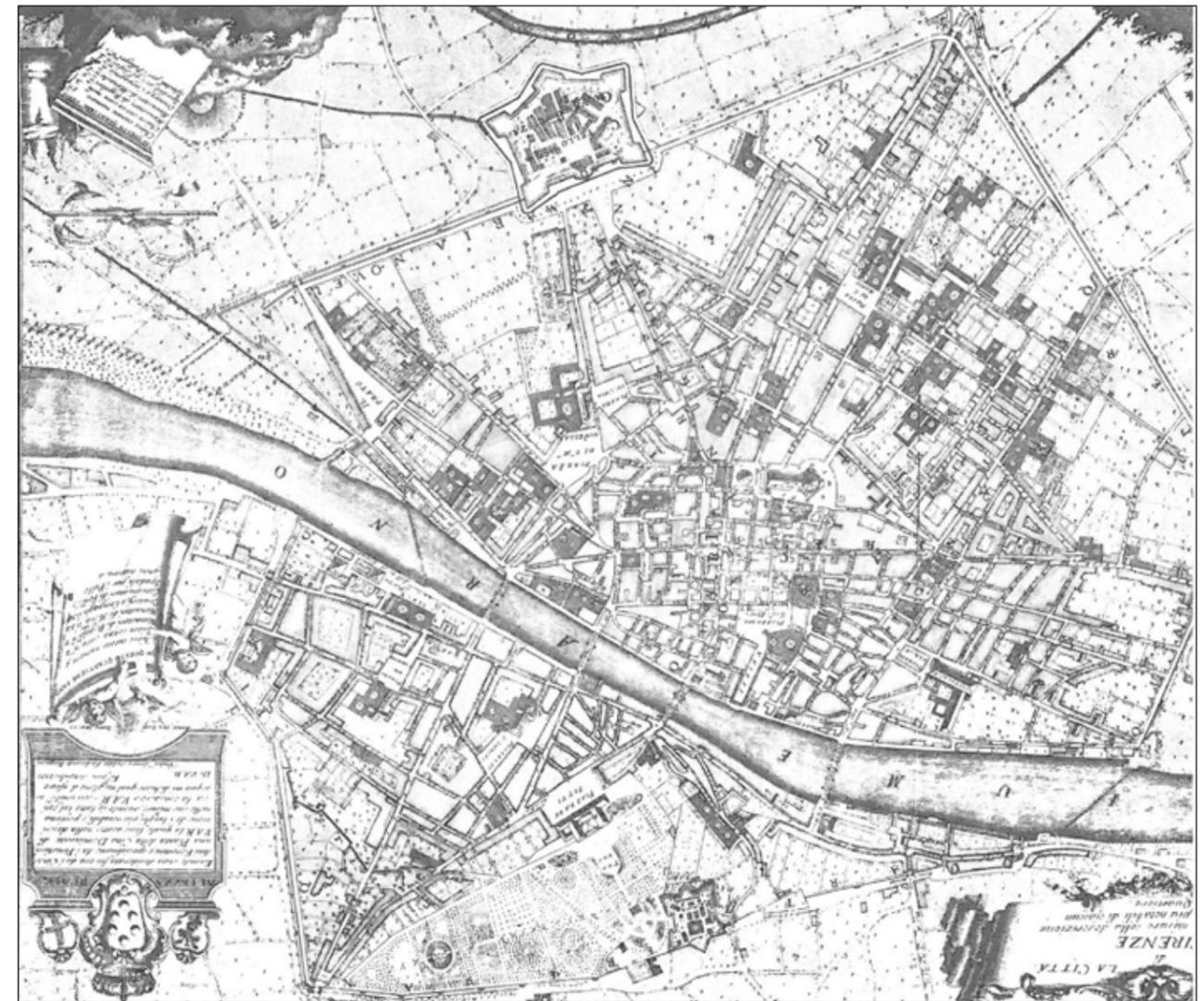
In seguito alle soppressioni leopoldine (1773) e napoleoniche (1808), la città registra una serie di mutamenti che comportano effetti urbanistici di diverso ordine e rilievo dovuti in parte anche al fatto che vengono a rendersi disponibili ad un processo di riuso alcune aree centrali della città

in basso: Firenze nel perimetro Romano

a destra in alto: Firenze nel perimetro Romano con evidenziate le direttrici di collegamento

a destra in basso: Firenze VIII sec - V Cerchia di mura 1173 - 1175 d.C





storica. Essa assume quindi una fisionomia che manterrà fino all'Ottocento, dal momento che la vera e propria ripresa dell'espansione urbana si avrà a partire dal 1865, anno della proclamazione di Firenze Capitale. È in questi anni che si definisce compiutamente la struttura morfologica del quartiere. Tra le trasformazioni ottocentesche riguardanti il borgo si annoverano la costruzione nel 1844 del nuovo quartiere di Barbano, che si realizza attraverso la costruzione di una serie di edifici intorno all'odierna piazza Indipendenza, collegato alla stazione ferroviaria da via Nazionale di cui è previsto l'allargamento, e la demolizione di alcuni isolati per fare spazio al Mercato Centrale. Nel 1864 viene deliberata la costruzione del Mercato principale della città nel quartiere di San Lorenzo. Nel 1870, in collegamento con i progetti di risanamento del centro, viene approvato il progetto di Giuseppe Mengoni di un edificio in ferro. Per realizzare il Mercato vengono demolite le residenze dei "Camaldoli" di San Lorenzo, a dimostrazione che, nella progettazione dei nuovi quartieri, non viene mai rivolta

in alto: Firenze a metà del '300  
VI Cerchia di mura 1284 - 1333 d. C.

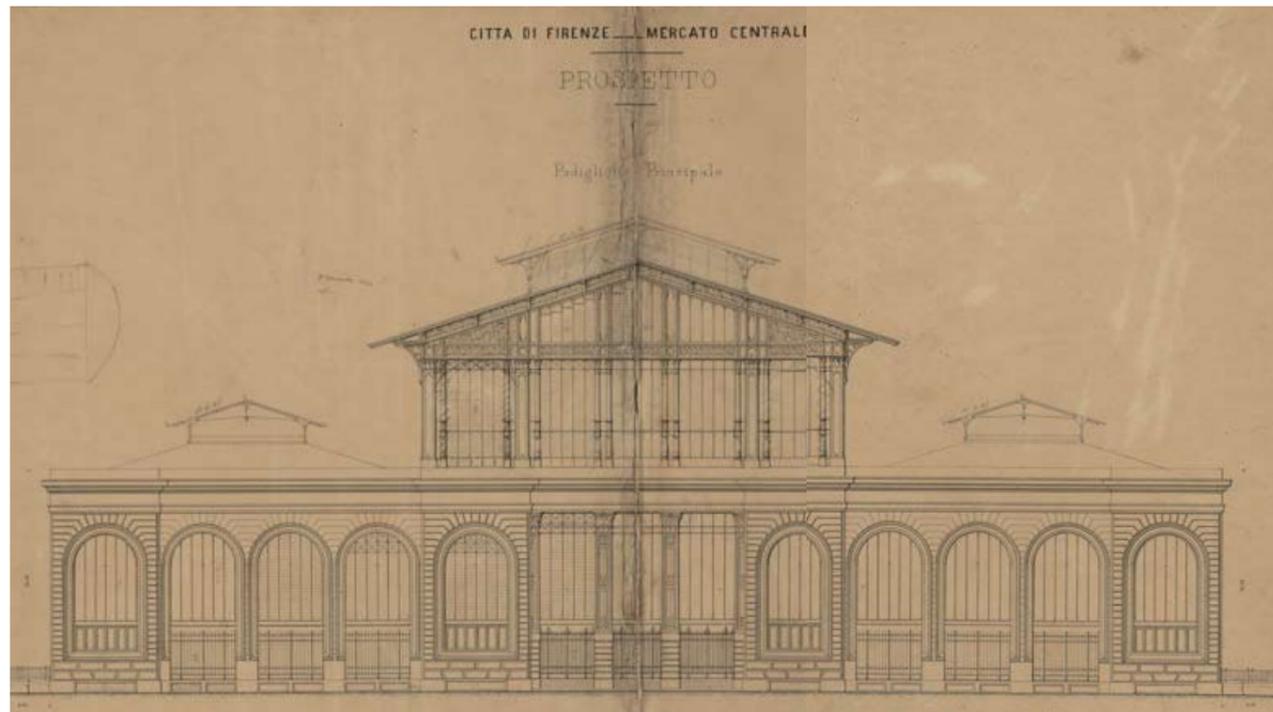
a destra in alto: Firenze nel 1731  
a destra in basso: Firenze nel 1783



attenzione alla classe operaia. Fin da subito intorno al Mercato Centrale si collocano le prime aggregazioni di commercio ambulante, costituite dai tipici "barrocci", oggi situati prevalentemente lungo via dell'Ariento. Gli interventi ottocenteschi su via Nazionale, il Mercato Centrale, i porticati di via Panicale e di via Sant'Antonino, e la Fabbrica della Manifattura Tabacchi, che nel 1816 si insedia negli spazi delle ex-convento di Sant'Orsola, hanno caratterizzato formalmente l'intera immagine della zona, nonostante tutto intorno, in direzione nord-est dal complesso lungo via Santa Reparata e via San Zano-bi, continui a prevalere la tipologia delle case a schiera. Ultima trasformazione di rilievo si registra durante il periodo fascista con la demolizione delle case popolari a fianco di San Lorenzo.

E' opportuna un'ulteriore nota storica sull'ex convento di Sant'Orsola che occupa quasi interamente l'isolato compreso tra via Sant'Orsola, via Guelfa, via Panicale e via Taddea. Il complesso, fondato nel 1309 come convento femminile satellite rispetto alla vicina chiesa di San Lorenzo, venne terminato nel 1327 quando vi si insediarono le monache benedettine, alle quali si sostituirono nel 1435 quelle francescane. Nei primi anni dell'Ottocento il convento venne soppresso e successivamente ristrutturato dall'architetto Bartolomeo Silvestro per diventare la Manifattura Tabacchi. Successivamente, a seguito del trasferimento di questa in piazza Puccini nel 1940, divenne ricovero per sfrattati, tra cui gli esuli istriani, ed in parte sede universitaria. Negli anni ottanta del Novecento fu deciso di insediare una caserma della Guardia di Finanza e nel 1985 iniziarono i lavori che, dopo pochi anni, vennero però abbandonati. Il complesso dell'ex convento di Sant'Orsola, coincidente quasi con l'intero isolato, si colloca come punto di interesse all'interno dell'ambito urbano definito da via San Gallo-via dei Ginori-borgo San Lorenzo e via Guelfa-degli Alfani-dei Pilastrini, tanto da assumere quasi un ruolo di ricucitura di episodi urbani di diversa epoca e di raccordo con l'antico centro. Questi due assi garantivano infatti un rapporto fisiologico del complesso con l'insieme della città. In tale contesto l'isolato di Sant'Orsola si caratterizza quale tramite di due tessuti urbani di epoca e formazione diversa, connotati da orditure differenti, legati a differenti logiche di crescita urbana, tanto da determinare anche qualche soluzione di mancata continuità quale quella riscontrabile lungo l'asse tra via Sant'Orsola e via Taddea. Altre trasformazioni risultano conseguenti all'introduzione di nuove funzioni produttive e commerciali, tra queste la soppressione del convento di Sant'Orsola e la riorganizzazione degli spazi in funzione manifatturiera che comunque, pur rappresentando una nuova emergenza architettonica, non hanno modificato la caratteristica mista del tessuto urbano, data dalla compresenza del complesso conventuale e di una tipologia residenziale a schiera. Attualmente dunque possiamo riconoscere quali punti di interesse e di riferimento anche visivo del quartiere le seguenti emergenze: il Mercato Centrale, piazza Indipendenza, piazza San Lorenzo, le vicine piazza San Marco e piazza Duomo. Queste, assieme alla presenza limitrofa di alcune attrezzature di carattere urbano e territoriale di rilievo, quali la Fortezza da Basso e la Stazione, conferiscono al quartiere un ruolo strategico dal punto di vista dei rapporti con il resto della città, ricco sì di complessità e criticità, ma anche di notevole valenza funzionale.

in alto: Firenze nel 1855.  
a destra in alto: Firenze e gli interventi a cavallo tra il XIX e il XX sec.



#### La zona del mercato centrale tra San Lorenzo e la Fortezza da Basso a Firenze

La basilica di San Lorenzo a Firenze viene consacrata nel 393 sulla via consolare Faventina (di cui ancora oggi resta la direttrice via Ginori – San Gallo – Faentina), fuori della cerchia romana a nord così come Santa Felicita lo era a sud. Nel corso del VI secolo d.C. la città si contrae, riducendo la popolazione e l'estensione territoriale, così da determinare una cinta muraria più piccola di quella romana; si deve aspettare il IX secolo per la nuova cinta carolingia, di maggiori dimensioni, che tuttavia lascia ancora San Lorenzo fuori dalla città. Dopo la parentesi matildina (1078), con la quinta cerchia (1173-75, la prima comunale o “cerchia antica” dantesca) finalmente la basilica con i suoi orti e il borgo omonimo è annessa al tessuto urbano entro le mura. Nel corso del Duecento, il grande secolo di espansione demografica e urbana di Firenze, si inizia la costruzione dell'ultima cerchia muraria, quella “arnolfiana” (1284-1333), che comprende un territorio così vasto che rimarrà sostanzialmente non urbanizzato fino all'Ottocento: include l'odierna via Ginori e via Faenza viene prolungata oltre l'attuale via Nazionale fino a raggiungere Porta Faenza (inglobata poi nella Fortezza da Basso nel 1534). Anche via Guelfa viene prolungata e nel 1299 viene realizzata la “via Nova”, ovvero via Valfonda, che collega la chiesa di Santa Maria Novella alle mura a nord.

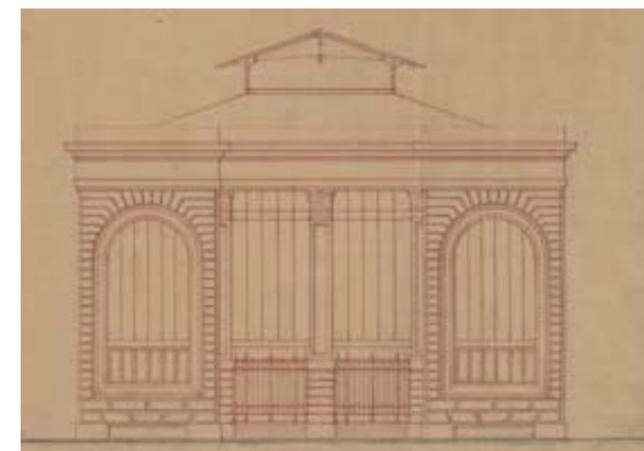
La vasta area oggetto di studio, compresa tra la basilica di San Lorenzo, la Fortezza da Basso e piazza Indipendenza, è stata largamente utilizzata ad orti urbani di pertinenza dei numerosi ospedali, conventi e chiese che vi sorsero dal Duecento fino circa all'inizio dell'Ottocento, fin quando cioè le soppressioni napoleoniche dettero avvio ad un rinnovamento nell'utilizzo degli immobili ecclesiastici. La chiesa ed ospedale di San Jacopo tra le Vigne in Campo Corbolini (via Faenza), San Giuliano (via Faenza), Santa Maria Madre (tra via Faenza e via Guelfa), Sant'Onofrio di Fuligno (via Faenza), Santa Trinita (via Faenza), San Barnaba (via Guelfa), affollano l'area liminare tra il quartiere di san Giovanni e quello di Santa Maria Novella e appoggiata alle direttrici dei borghi, tradendo anche nel nome il loro carattere ‘campestre’. Anche le case a schiera disposte lungo via Faenza e via Guelfa hanno sul retro orti e giardini. Nel Quattrocento, con l'intervento di Brunelleschi alla basilica, San Lorenzo diviene un centro nodale dell'organizzazione medica; nel corso del secolo successivo, l'opera di Michelangelo per i Medici ne consolida il carattere di ‘basilica familiare’. Tuttavia, se escludiamo la costruzione della Fortezza di San Giovanni (1534, Antonio da Sangallo il Giovane), la zona non è segnata da interventi di particolare rilievo.

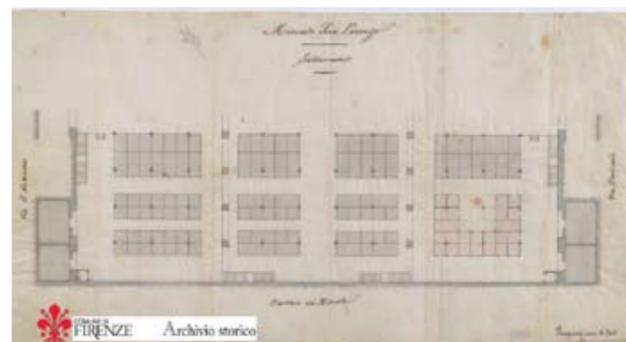
Solo con l'avvento dei Lorena (1737), con l'estinzione della casata medicea, l'opera di illuminato rinnovamento in campo urbanistico e sociale si riversa sulla creazione di ospedali, ospizi, istituti per l'istruzione, con una particolare attenzione dedicata al progetto del verde urbano, che non è più ‘di risulta’ bensì pianificato e allestito secondo una progettazione attenta anche ai grandi esempi europei (un esempio è il Parterre fuori porta San Gallo).

E così finalmente nel XIX secolo, dopo secoli di sviluppo spontaneo, inizia per la città uno sviluppo attraverso programmi urbanistici di intervento per le aree residenziali, di cui l'istituzione del catasto geometrico particellare è strumento e segno tangibile (1817).

Nel 1810 il Monastero di Sant'Orsola, spogliato dei religiosi in seguito alle soppressioni napoleoniche degli enti ecclesiastici, ospita la fabbrica dei Tabacchi. Alla metà del secolo si apre la piazza Maria Antonia (poi dell'Indipendenza, 1869) e al suo intorno si

costruisce il quartiere di Barbano (1844-55), con destinazione residenziale, tra via Guelfa e via delle Ruote. A questo scopo si costituisce nel 1848 la Società Anonima Edificatrice, col proposito di “rilanciare l'arte muraria” e, sulla scorta degli esempi parigini, realizzare complessi edilizi e “quartieri di modiche pigioni” per la classe media; tra gli altri interventi del periodo, in via delle Officine (oggi E. Poggi) si costruisce il Teatro Politeama; tra via Faenza, via del Pratello e le mura si realizza la caserma di Cavalleria in Barbano (Giraldi, 1850) e l'edificio della Cavallerizza e degli alloggi Ufficiali (Caprilli, 1852). I nuovi quartieri progettati hanno funzione esclusivamente residenziale, una novità rispetto alla disordinata ma eterogenea crescita spontanea dei secoli precedenti, e sono pensati per la nuova classe dirigente, la borghesia; per la prima volta, dunque, il tessuto urbano opera da solo una selezione funzionale e sociale all'interno della città, e non solo: la selezione delle funzioni coincide con il gusto neoclassico che caratterizzerà quindi tutti gli interventi, omogeneizzando formalmente le nuove aree in un insieme aulico ed uniforme. Le classi subalterne non sono mai toccate dall'opera riformatrice e filantropica delle istituzioni; anzi, nel 1865 si espropriano gli isolati tra via dell'Ariento, Sant'Antonino, Santa Chiara e Panicale (i cosiddetti Camaldoli di San Lorenzo), abitati dalle classi più deboli, per abbattere le residenze e costruire quello che sarà il Mercato Centrale, inaugurato nel 1874 su progetto dell'architetto Mengoni. La piazza di San Lorenzo troverà la sua conformazione attuale solo in epoca fascista, con la demolizione delle casette di fianco alla chiesa.





### Conclusioni

Dall'analisi storica, che evidenzia la genesi di questa area del centro storico fiorentino, nascono alcune tracce importanti, non solo per conoscerne le peculiarità storiche e architettoniche, ma soprattutto quelle criticità insediate da cui possono derivare alcune indicazioni e linee di ricerca tesa alla riqualificazione e/o valorizzazione dello spazio urbano.

La ricerca, infatti, pur partendo dalla necessità evidente di riqualificare il tracciato via Guelfa, Piazza Madonna ricollocandolo startgicamente come accesso al centro dalla Fortezza da basso, ha dovuto estendere il proprio campo di azione coinvolgendo San Lorenzo, per il ruolo strategico sia architettonico che funzionale, ma soprattutto le due emergenze che più di altre possono determinare quello scatto di riqualificazione e chiarezza percettiva dello spazio : Il Mercato Centrale collegato al micro commercio presente dentro e fuori il fabbricato ed il complesso di Sant'Orsola.

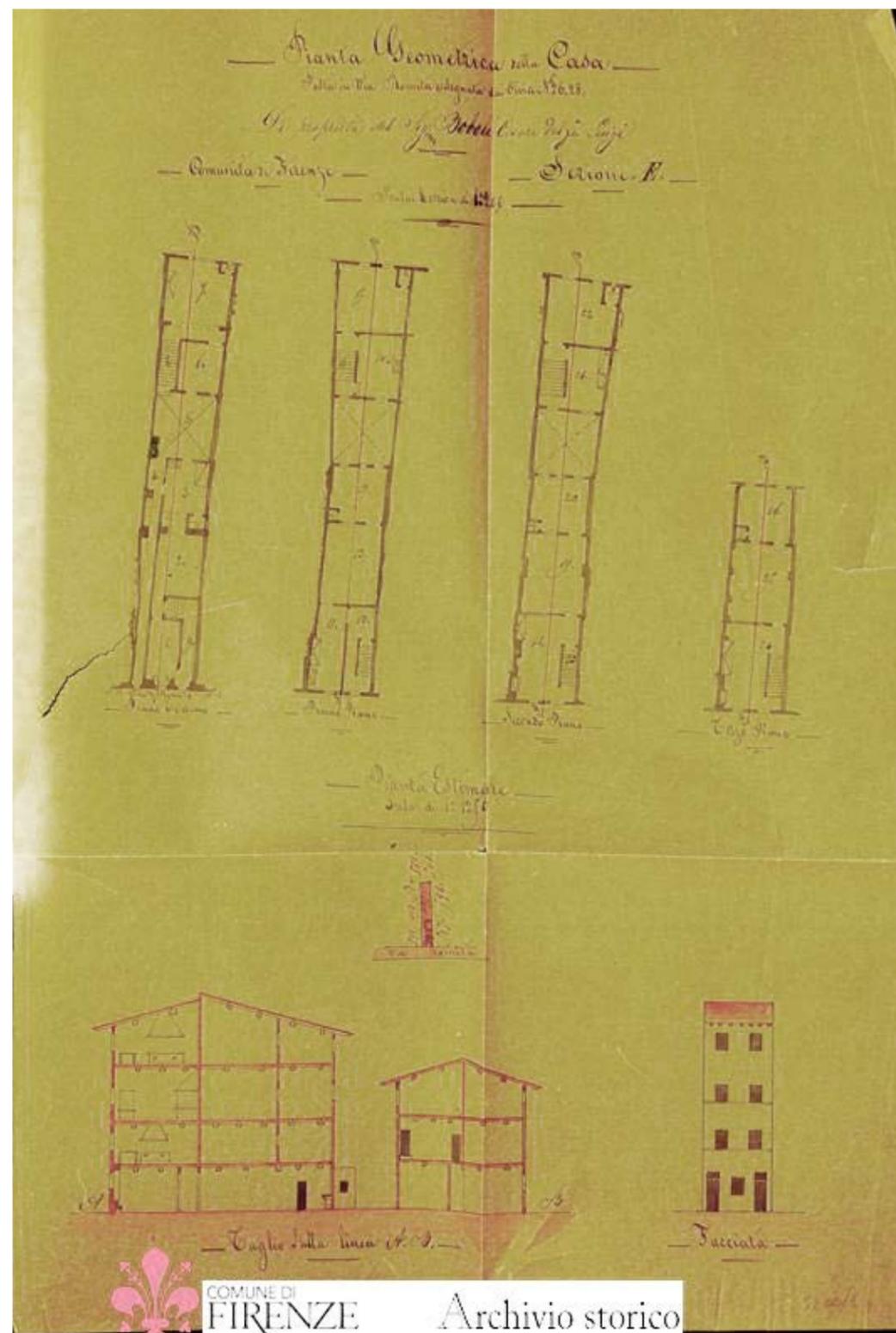
La relazione storica definisce, a seguito di una genesi storica urbana e architettonica nonché funzionale, il ruolo di Sant'Orsola: "in tale contesto il complesso di Sant'Orsola si caratterizza quale tramite di due tessuti urbani di epoca e formazione diversa, connotati da orditure differenti, legati a differenti logiche di crescita urbana, tanto da determinare anche qualche soluzione di mancata continuità".

Questa vasta area del centro storico del Comune di Firenze forse più di altre denuncia fisicamente, con interruzioni urbane spesso legate all'abbandono ed al degrado, questa "mancata continuità".

Forse potremmo provocatoriamente dire che gli sventramenti urbani conseguenti all'insediamento del nuovo Mercato centrale del ....o la trasformazione del complesso di Sant'Orsola in funzioni diverse da quella conventuale a manifattura tabacchi e

a sede della Guardia di Finanza, non hanno di fatto determinato questa discontinuità già esistente, se non aggravandola come si evince dallo stato in cui versa l'area attorno a queste due emergenze urbane.

L'indagine delle stratificazioni storiche di San Lorenzo ha fornito indicazioni interessanti e strategiche soprattutto in fase progettuale coinvolgendo i due manufatti come oggetto, sia della Tesi di laurea, che del workshop WSU svolto dagli studenti o giovani laureati della Facoltà di Architettura di Firenze. La Storia ha quindi avuto un ruolo propositivo in termini di idee e creatività per poter orientare questo strumento di ricerca verso proposte o atteggiamenti propositivi sicuramente utili, non solo per le problematiche contingenti, ma come strumento per possibili applicazioni in altri contesti storicizzati.



San Lorenzo / Sant'Orsola / Via Faenza

RRC

# Rilievo critico San Lorenzo

## Perché San Lorenzo?

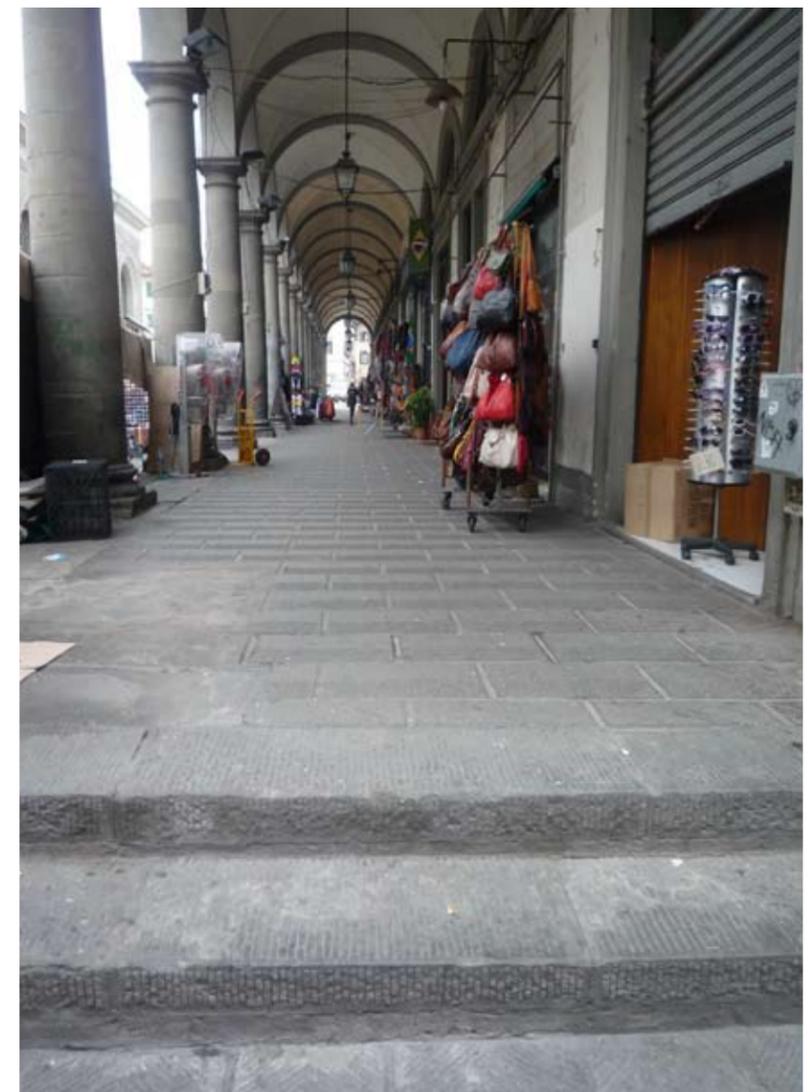
Da sempre il quartiere di San Lorenzo rappresenta uno dei luoghi più affascinanti e problematici del Centro Storico fiorentino. La forte caratterizzazione imposta dal mercato, dalla presenza di una vera e propria cittadella medicea con il palazzo e la chiesa di famiglia, dalla prossimità della principale stazione ferroviaria fiorentina e dalla tangenza con il polo fieristico della Fortezza da Basso ne fanno un luogo di grande vivacità e interesse. Per questo motivo si è deciso di approfondire, all'interno delle ricerche legate al Piano di Gestione del Centro Storico di Firenze Patrimonio Mondiale UNESCO, il ruolo e le potenzialità del sistema San Lorenzo. Senza preconcetti. In particolare ci è parso utile concentrare il lavoro sull'asse Fortezza da Basso – via Faenza – Piazza Madonna degli Aldobrandini – via Cerretani con un'uscita verso il Mercato Centrale e il complesso di Sant'Orsola.

Consapevoli che si andavano a toccare molti nervi scoperti ma altrettanto certi delle potenzialità di un percorso urbano che mettesse in collegamento la Fortezza e suoi eventi con la cittadella laurenziana - custode delle memorie medicee – e l'asse Mercato Centrale e Sant'Orsola. La ricerca ha avuto come approccio sistemico l'individuazione di un fil rouge legato all'immagine urbana di questi luoghi evidenziandone le criticità ma con l'obiettivo di far emergere con chiarezza i grandi punti di forza presenti. Gli esiti di questo lavoro si concretizzano in più risultati. Oltre a un cospicuo materiale storico-critico portiamo a profitto una brillante tesi di laurea e un workshop che ha visto la partecipazione di un agguerrito gruppo di studenti. Oltre a una profonda analisi e successiva revisione dell'arredo urbano presente nella nostra zona ci si è





in apertura: Sant'Orsola  
in queste pagine: Piazza del Mercato  
Centrale di S. Lorenzo e zone limitrofe





seriamente posti il problema dei flussi e delle funzioni. “Progetto Urban Codec – Decodifica dello spazio urbano per la codifica del suo design; Rilievo critico ed analisi del design urbano nella città storica” è una ricerca promossa dal Comune Di Firenze, Direzione Cultura, Ufficio del Centro Storico – Patrimonio Mondiale UNESCO, e realizzata dal Dipartimento di Architettura Disegno Storia Progetto dell’Università di Firenze. Responsabile della ricerca: prof. Ulisse Tramonti, direttore del Dipartimento di Architettura Disegno Storia Progetto dell’Università di Firenze. Responsabile scientifico della ricerca per il Comune di Firenze: dott. Carlo Francini, referente per il Centro Storico – Patrimonio Mondiale UNESCO del Comune di Firenze.

Da questo lavoro esce rafforzata la vocazione del quartiere a potenziale luogo di sintesi tra patrimonio materiale e immateriale. Laddove la presenza di un patrimonio monumentale di grandissimo pregio - conviene ricordare la rigorosa e misurata testimonianza brunelleschiana, l'imponente presenza michelangiotesca della Sagrestia Nuova e della Biblioteca Laurenziana, l'ambizioso deposito dei resti mortali della stirpe medicea con quell'affascinante “fuorisca” della Cappelle Medicee, il nascosto cenacolo peruginesco di via Faenza e l'imponente Fortezza da Basso – si coniuga con la vocazione di mercatura bassa ma di forte caratterizzazione legata all'enogastronomia tradizionale, si realizza (si badi bene potenzialmente) una saldatura tra patrimoni culturali. Forse è davvero questa la strada che San Lorenzo deve percorrere con forza lasciando le tristi pratiche di ambulato dei peggiori souvenir e, in uno slancio creativo, ritrovare le radici del suo essere luogo di scambio di, insomma uno spazio che recupera cittadinanza e visitatori.



in queste pagine: Piazza del Mercato Centrale di S. Lorenzo e zone limitrofe



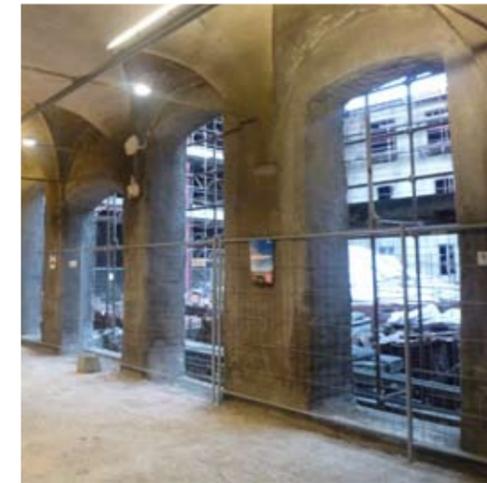


a sinistra: ritagli fotografici di Piazza del Mercato Centrale di S. Lorenzo e zone limitrofe

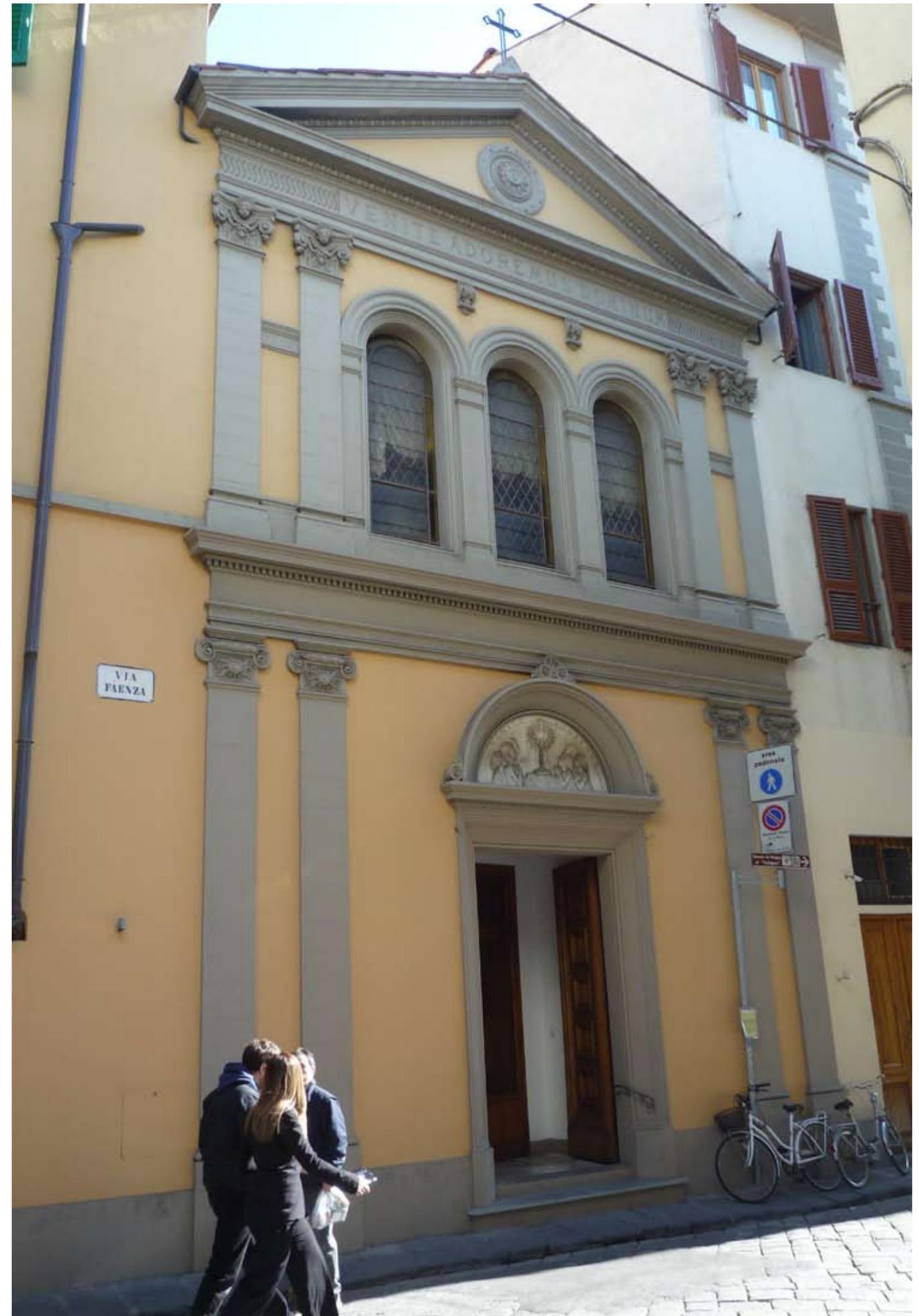
a destra e in alto: Sant'Orsola



35



nelle pagine precedenti e in questa  
pagina: Ex- Convento Sant'Orsola





nelle pagine precedenti e in questa pagina: viste di Via Faenza

# SF

## Sistemi funzionali

### **Potenzialità e criticità.**

La zona in esame, pure presentando carenze e criticità, risulta ricca di potenzialità, che si sono rivelate spunto e stimolo per il lavoro di analisi critica e di progettazione. L'area di San Lorenzo si configura come un luogo complesso, eclettico, caratterizzato da un mix, non solo di funzioni - esplicitate nei vari "sistemi" presenti e che si sono creati nel corso del tempo -, ma anche di persone - dai fiorentini, ai commercianti di differenti etnie, ai turisti - conseguenza proprio di quell'eterogeneità di sistemi di cui si dirà oltre.

### **Potenzialità: pieni e vuoti secondo sistemi funzionali.**

Fondamentale per l'elaborazione di un progetto coerente con il tessuto urbano e sociale è stata l'analisi dei pieni e dei vuoti, attraverso i quali poter incrementare le potenzialità e arginare le criticità dell'area in argomento. I pieni che emergono, da nord a sud sono la Fortezza da Basso, il Complesso del Fuligno, l'ex monastero di Sant'Orsola, il Mercato Centrale, il Complesso Laurenziano e la Casa Martelli. Ognuno di questi "pieni" caratterizzano qualitativamente l'area come singolarità architettonica ma non come facente parte di un sistema urbano. La loro forte identità architettonica o la forte vocazione funzionale determinano, ad oggi, solo un microfrazionamento del tessuto di riferimento. I vuoti presenti nel tessuto sono il Parco Vittoria (Palazzo dei Congressi), il cortile interno di Sant'Orsola, Piazza del Mercato Centrale, Piazza San Lorenzo, Piazza del Crocifisso, Piazza Madonna degli Aldobrandini. Anche i vuoti seguono la logica dei pieni proprio per la loro singola forte riconoscibilità. Spesso si configurano come episodi urbani sovrapposti nel tempo presentandosi in questa area della città, non tanto come parte di un "sistema urbano", ma come singole aree di riferimento parziale e contingente. L'uso di questi due aspetti urbani, i pieni e i vuoti, proprio per la loro definita caratteristica, può determinare e segnare un percorso non solo analitico, ma soprattutto progettuale per attivare il "sistema urbano" ad oggi assente. Sono stati, pertanto, definiti cinque sistemi aggregativi in base all'uso degli stessi: il sistema della cultura, della moda e degli eventi, il sistema commerciale, il sistema della mobilità e il sistema ricettivo.



### Sistema della cultura

Il sistema della cultura comprende Palazzo Medici con il Complesso Laurenziano (Basilica di San Lorenzo, Cappelle Medicee e Biblioteca Laurenziana), la Casa Martelli, l'Educatore e Cenacolo del Fuligno, Sant'Orsola, il Complesso e Cenacolo di Sant'Apollonia, il Museo e Convento di San Marco. Ognuno di essi è però episodico se pur di qualità. La carenza di "rete", come si evince dall'analisi, fa scattare in fase propositiva la necessità di collegare fisicamente questi monumenti, andando a costruire un percorso alternativo al tradizionale asse Accademia - Duomo - Uffizzi - Pitti. Con l'innesto nel nucleo centrale di percorsi che uniscono i beni culturali considerati minori, si potrebbe realizzare un reale "sistema della cultura" fortemente caratterizzante per questa area del centro storico fiorentino.



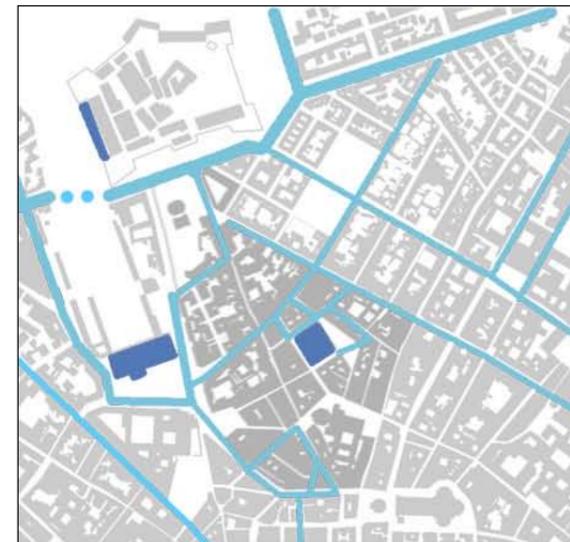
### Sistema della moda e degli eventi

L'accesso da Porta San Gallo fino a San Lorenzo, il doppio accesso dal Polo Fieristico verso via Faenza (Cenacolo del Fuligno, le Cappelle Medicee e il futuro Museo di Casa Martelli) fino a via Cerretani e l'altro verso via Guelfa, Sant'Orsola e via Ginori fino a San Lorenzo sono, assieme all'accesso da Piazza dell'Unità Italiana verso via Faenza, i percorsi "minori" di questa rete. I capisaldi sui quali investire per riportare il quartiere alla sua funzione culturale sono il recupero, il restauro e la valorizzazione dei complessi monumentali di Sant'Orsola e il futuro Museo di Casa Martelli *in primis*. La valorizzazione dei beni culturali attraverso la creazione di un sistema integrato di fruizione (card museale); la creazione di percorsi di visita mediati; la realizzazione di esposizioni ideate come legante delle varie istituzioni culturali con la valorizzazione del grande deposito di arte e storia Laurenziano possono essere gli strumenti capaci di attivare una nuova rete immateriale per riconnettere ricchezze urbane ad oggi separate. Accanto a tale sistema si aggiunge quello della moda e degli eventi, che include la Fortezza da Basso e la Sede di Pitti Immagine, in cui si svolgono i principali eventi della città, nonché via Faenza, percorso obbligato per chiunque voglia raggiungere il centro. Attualmente la via rappresenta un mero collegamento fisico non certo di qualità estetica. Lo scopo è quindi quello di incentivare le potenzialità intrinseche dell'area creando un'immagine urbana più accattivante e potenziando la qualità dell'offerta commerciale già esistente.



### Sistema commerciale

Altro sistema presente è quello commerciale, di cui fanno parte il Mercato Centrale, gli esercizi commerciali gestiti da differenti etnie, i banchi del mercato. L'intervento progettuale si può quindi indirizzare verso il potenziamento dell'eccellenza dell'offerta enogastronomica del Mercato Centrale e delle aree limitrofe anche attraverso forme di rinnovamento della gestione (si veda l'esempio di Eatitaly a Torino nell'area ex - Lingotto) e con adeguate forme di comunicazione coordinate. Il mercato degli ambulanti dovrebbe essere coinvolto nel processo di recupero urbano attraverso un'accurata selezione delle merci di qualità e un'attenzione all'assetto estetico dell'esposizione della merce, mediante adeguate politiche di sostegno a coloro che scelgono la qualità. La presenza di commercianti extracomunitari nell'area vicino a Sant'Orsola potrebbe costituire la base per un laboratorio, dove, attraverso la necessaria mediazione culturale, si dovrebbe dare sostegno a coloro che accettano di innalzare la qualità dei prodotti internazionali offerti e l'assetto estetico delle vetrine.



### Sistema della mobilità

Il sistema della mobilità, fortemente legato alla problematica dei parcheggi, delle aree pedonali, del lungo asse che si svolge dalla Fortezza da Basso fino a Piazza del Duomo, del sistema di carico e scarico per il rifornimento del mercato, etc potrebbe essere attenuato nei suoi aspetti negativi con il mantenimento dei parcheggi esistenti, con una riorganizzazione della viabilità carrabile e con aumento delle aree pedonali, coinvolgendo fisicamente la Piazza del Mercato. La sola via Panicale potrebbe rimanere l'asse di accesso sezionando per fasce orarie l'uso della stessa attraverso la regolamentazione dei movimenti di carico e scarico merci del Mercato centrale in orari definiti, lasciando così libero dalle auto il resto della piazza.



**Sistema ricettivo**

E' diffuso inoltre un sistema ricettivo, costituito da luoghi di ristorazione siano essi bar o ristoranti, da alberghi, entrambe con varietà di fasce di prezzo e quindi di clientela. Tali esercizi trarranno vantaggio dalla riqualificazione dell'intera area innescando la valorizzazione conseguente degli stessi.



- Sistema cultura
- Sistema moda e eventi
- Sistema commerciale
- Sistema mobilità
- Sistema ricettivo

**Criticità. Disomogeneità e mancanza di relazioni tra i sistemi.**

Una delle criticità più evidenti risulta la scarsa interazione tra i differenti sistemi dell'area. Essi tendono a dispiegarsi nella loro singolarità, tendendo così ad accrescere le proprie carenze. Creando una rete di collegamenti e reciproche influenze – ad esempio con l'ausilio di una pavimentazione omogenea, o con elementi di illuminazione, o con postazioni multimediali - tra i sistemi si otterrà un potenziamento generale della zona, dando vita a quel carattere di omogeneità e unitarietà che risulta una delle linee guida del progetto. In questo modo si incentiverà anche una maggiore fruizione dei luoghi, non solo nelle ore diurne, comprese tra le 8 e le 14, ma durante tutto l'arco della giornata. Altra criticità si evidenzia nel sovraccarico di segni - insegne di esercizi commerciali, di ristorazione, di alberghi, cartellonistica stradale- i quali, per la maggior parte, risultano non solo eccessivi e superflui, ma anche privi di chiarezza. A questo si aggiunge che proprio tale eccedenza crea una barriera visiva a coloro che percorrono l'area, nonché unabarriera estetica, che porta ad un'ulteriore svalutazione del quartiere senza poterne leggere le peculiarità. Infine la zona presenta numerosi spazi aperti che, non curati o abbandonati a se stessi, risultano non valorizzati e di conseguenza male utilizzati.



Progettare per sottrazione

# CD

## Codifica del design urbano

### Metodo

Scopo della Ricerca nei suoi sviluppi progettuali attraverso la tesi di Laurea e le proposte emergenti dal workshop WSU è la creazione di un metodo, nato e sviluppatosi grazie all'esperienza di analisi di una specifica area urbana – il quartiere di San Lorenzo -, che possa anche avere un'applicabilità generale ed essere di esempio per sperimentazioni di lavoro successive.

Il metodo dunque ha come base di partenza l'indagine del luogo specifico di San Lorenzo, rilevandone potenzialità e criticità, e si propone come punto di arrivo per la sua possibile applicazione in altri contesti e realtà italiane. Per quanto concerne l'area in esame il metodo si prefissa di conferire al quartiere omogeneità e uniformità, facendone emergere le caratteristiche intrinseche che ne definiscono la completa riconoscibilità e differenziazione rispetto ad altre zone della città. In questo modo il fruitore acquista piena consapevolezza nel percorrere e nel vivere un'area di cui immediatamente riconosce la specifica identità e la valenza dei segni, e nella quale riesce ad individuare punti di riferimento e di orientamento ed elementi iconici.

Tale metodo si sviluppa secondo un punto chiave:

Progettare per sottrazione.

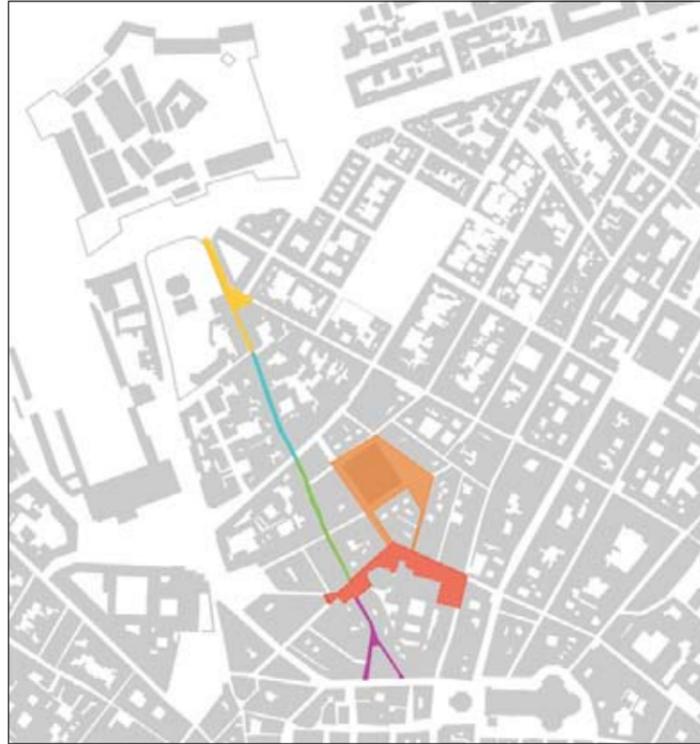
### Progetto per sottrazione

L'operazione di sottrazione ha avuto come punto di partenza la suddivisione dell'area in settori territoriali, in base ai quali si sono individuate differenti categorie di analisi, tra cui elementi di arredo urbano e cartellonistica stradale.

Tali elementi sono stati nominati, fotografati e georeferenziati, e quindi catalogati in schede. La totalità di questi dati, grazie alle coordinate e all'immagine ad essi allegata,

è stata inserita in un programma di georeferenziazione, unitamente ad ulteriori dati appartenenti ad altri quartieri della città. L'obiettivo di questo lavoro è la creazione di un portale che possa essere consultato, sia dagli addetti ai lavori, sia da un pubblico più eterogeneo, con un intento sia informativo, sia progettuale.

- Fortezza da Basso - via B. Cennini
- Via B. Cennini - Via Nazionale
- Via Nazionale - Piazza Madonna degli A.
- Via dei Conti - Via F. Zannetti
- Piazza S. Lorenzo - Piazza Madonna degli A.
- Piazza del Mercato Centrale



in questa pagina:  
*schemi planimetrici di analisi*  
 nella pagina accanto: *documentazione fotografica dei cartelli stradali presenti nella zona rilevata*

nelle pagine seguenti: *documentazione fotografica di elementi come rastrelliere, cestini, dehors, sedute/ fioriere, lampioni, insegne a bandiera e cassonetti presenti nella zona rilevata*

**Divisioni per categorie di analisi**

- Cartellonistica stradale
- Insegne a bandiera
- Cassonetti
- Rastrelliere
- Lampioni
- Cestini
- Dehors
- Panchine
- Tabernacoli





**RASTRELLIERE**



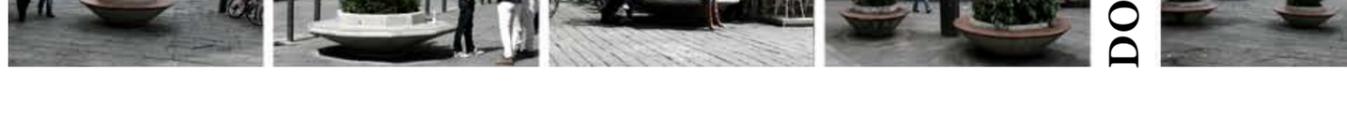
**CESTINI**



**DEHORS**



**SEDUTE - FIORIERE**



**DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**



**LAMPIONI**





**INSEGNE A BANDIERA**



**CASSONETTI**



**SCHEDA 29 / CARTELLI STRADALI**

TIPOLOGIA / Cartello stradale NOME / Cartello stradale 29 UBICAZIONE / Piazza del Mercato Centrale GEOREFERENCE / 43.777113, 11.253301

**SCHEDA 01 / DEHORS**

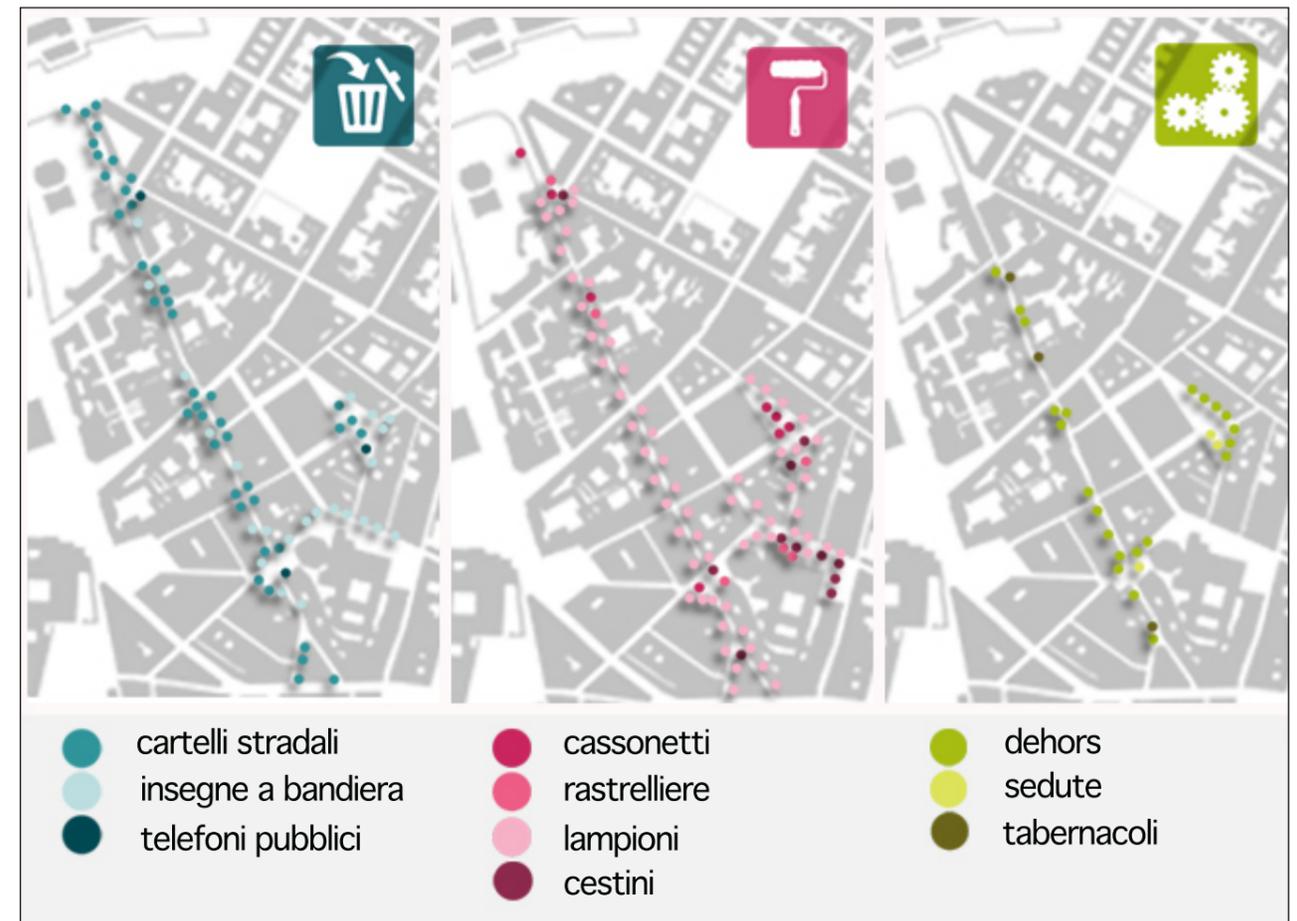
TIPOLOGIA / Dehors NOME / Dehor 1 UBICAZIONE / Piazza Madonna degli Aldobrandini GEOREFERENCE / 43.774888, 11.253004



Tale analisi ha innescato le seguenti riflessioni una sovrabbondanza di segni non progettati, talvolta collocati casualmente; la non omogeneità dei segni all'interno di una stessa categoria. Innumerevoli, sia per forma che per significato, sono i tipi di segni presenti: tabernacoli, assolutamente non segnalati e valorizzati, cassonetti collocati in posti idonei, una cartellonistica che ostruisce le direttrici prospettiche. Ogni elemento, pur rientrando in una determinata categoria, necessita di uno specifico intervento, anche in relazione al dove e al come è ubicato. Analizzando quindi i singoli fattori si sono elaborate tre diverse tipologie di azione, le quali possono avere un'applicazione simultanea e complementare, oppure possono svilupparsi autonomamente. Tali tipologie di azione si possono tradurre in tre operazioni che si collocano tra l'analisi ed il progetto: **sottrarre, migliorare, progettare.**

in questa e nella pagina accanto in alto: *schemi planimetrici di analisi*

nella pagina accanto in basso: *localizzazione delle tre operazioni sul tessuto urbano - sottrarre, migliorare e progettare*



**Sottrarre** significa togliere e riorganizzare le componenti di disordine e disomogeneità presenti nella zona.

**Migliorare** si applica, invece, a quegli elementi necessari, come ad esempio rastrelliere, cassonetti, illuminazione stradale, ma attualmente non ben progettati e organizzati.

**Progettare**, infine, si rivolge a quelle problematiche più complesse che necessitano di un intervento più invasivo e coordinato sia fisicamente che temporalmente.

Tutti questi *modus operandi* hanno come obiettivo quello di riportare in primo piano il contesto architettonico, per arrivare ad una contemplazione dello spazio urbano, affinché questo susciti un senso di appartenenza e di identità o di sola conoscenza a chiunque lo percorra.



togliere



migliorare



progettare

RELATORE: Prof. Ulisse Tramonti  
CORRELATORE INTERNO: Prof. Paolo Di Nardo  
LAUREANDA: Olimpia Reale

# TI

# Tesi di laurea

## Premessa

La tesi ha rivolto la sua attenzione progettuale verso due indirizzi strategici: uno architettonico ed urbano, l'altro funzionale. Il primo atto progettuale è stato quello di ridare la scena urbana ai palazzi che ad oggi sono nascosti durante le ore del giorno dal mercato dei banchi lungo via dell'Ariente o in adiacenza a piazza san Lorenzo e che solo di notte costituiscono un fronte urbano chiaro aprendo visuali inaspettate. Liberare i con visivi attraverso la semplice operazione di compattamento dei banchi al centro della via o accettando lo spostamento di quelli adiacenti alla basilica nell'area limitrofa al Mercato centrale, è stata la prima mossa progettuale importante, ma allo steso tempo naturale, dopo l'attenta indagine di analisi sia architettonica che storica. Successivamente la tesi si è indirizzata verso una doppia azione progettuale di tipo architettonico: il recupero del complesso di Sant'Orsola con l'inserimento di funzioni pregiate di importanza economica, ma soprattutto sociale; la proposta di inserimento nel contesto storicizzato, ma reciso nei rapporti urbani, di un'architettura contemporanea semplice e regolare, ma complessa nei suoi meccanismi di uso pensata come catalizzatore di qualità.



nella pagina di fianco:  
planimetria della nuova sistemazione di  
Piazza del Mercato Centrale

#### Piazza del Mercato Centrale - considerazioni

L'obiettivo si concentra sul restituire alla piazza un'immagine unitaria ristabilendo inoltre visuali prospettiche privilegiate verso la cupola del Duomo, attualmente distolte dalla sovrabbondanza di "segni" e dal degrado funzionale e fisico.

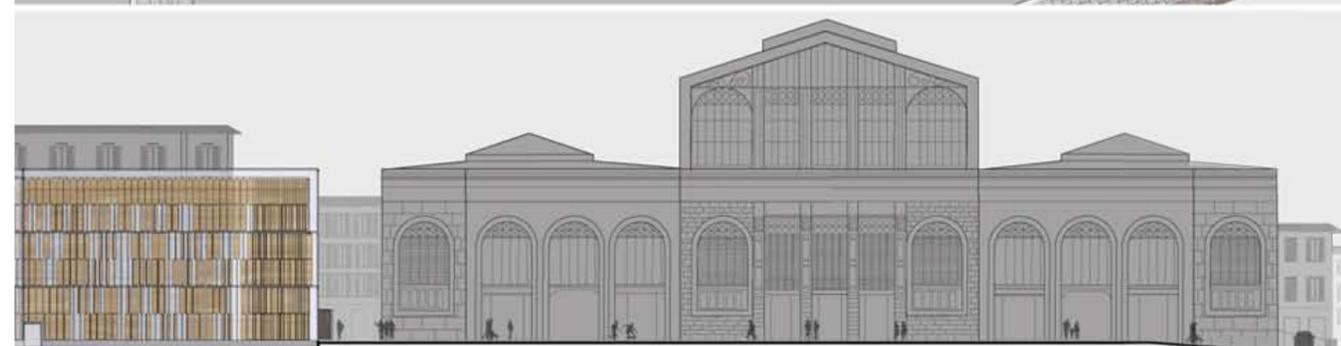
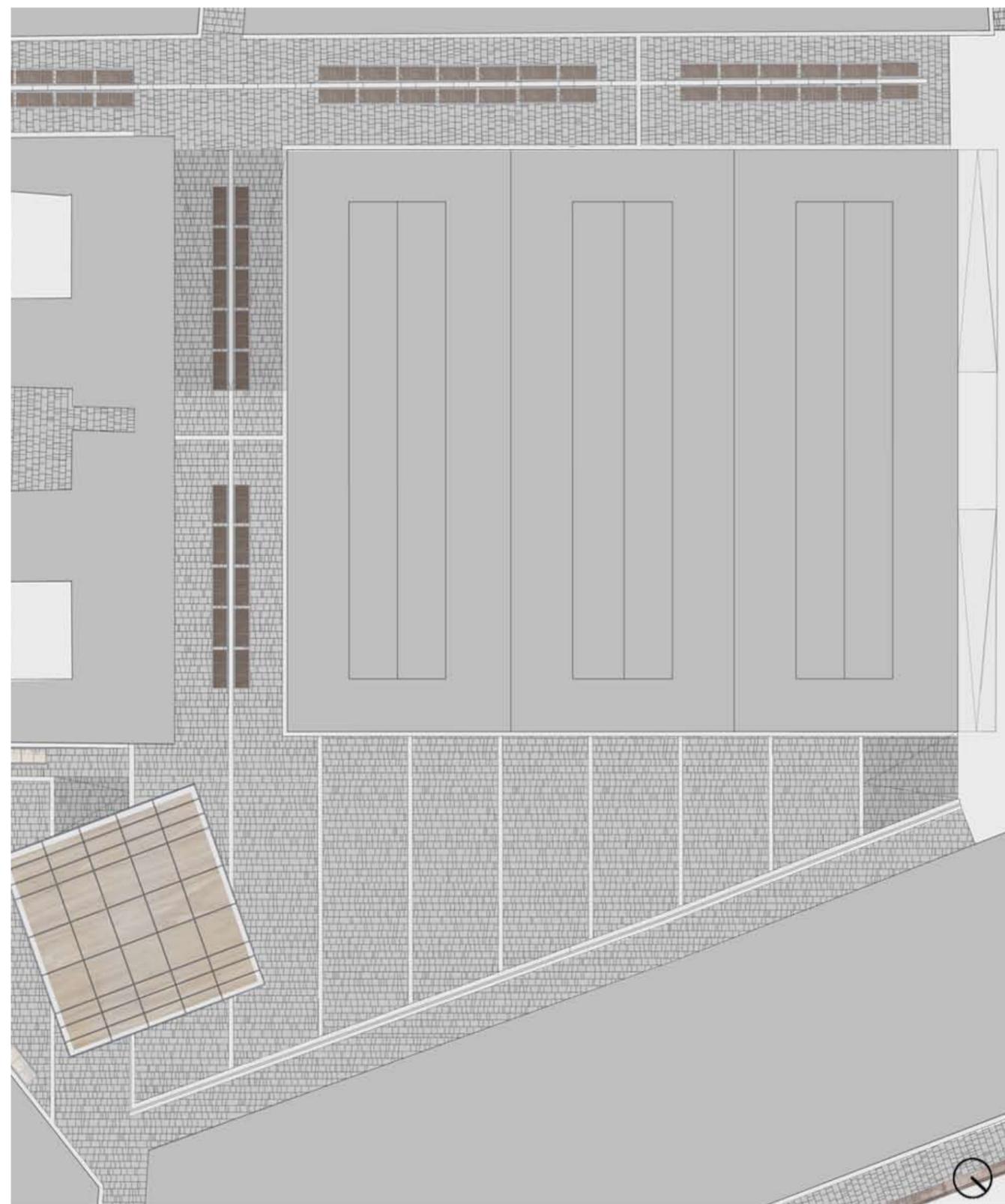
È quindi opportuno come prima operazione togliere tutto ciò che è orpello, come la cartellonistica che qui risulta alquanto disorganizzata, poco chiara ed eccessiva, i dissuasori, che costituiscono delle vere e proprie barriere che suddividono la piazza, snaturandola e trasformandola in mero spiazzo per il carico e lo scarico o per il parcheggio delle auto, e l' "area liberty", tentativo mal riuscito di creare un'isola felice in questo caos urbano, richiamando atmosfere legate ad epoche passate. La confusione della piazza è solo il culmine di un climax che ha inizio da via dell'Ariento, dove sono ubicati i banchi del commercio ambulante. Nasce quindi la necessità di migliorare il loro aspetto estetico, secondo le direttive sopra descritte, attraverso una diversa disposizione dei banchi con una semplice operazione di accentramento degli stessi lungo la via restituendo al fronte dei palazzi la funzione che ora è loro negata.

Anche alle facciate degli edifici che circondano la piazza del Mercato Centrale non è attribuito un adeguato rilievo, in quanto sono coperte dai "dehors" degli esercizi commerciali, che non si possono eliminare poiché fanno parte di un sistema ormai consolidato e funzionale per gli esercizi di ristorazione, ma si possono però omogeneizzare dal punto di vista estetico.

È inoltre necessaria la riorganizzazione del sistema di smaltimento dei rifiuti e di carico e scarico, che attualmente sono i veri protagonisti della piazza. Si è così deciso di far confluire i servizi logistici in via Panicale, destinandola alle funzioni sopra descritte. Ciò consente di liberare la piazza, che viene inoltre resa pedonale, eliminando il doppio accesso al parcheggio sottostante il Mercato, creandone uno unico lungo via Panicale.

Per rendere più funzionale l'accesso al Mercato Centrale, posto ad una quota superiore rispetto alla piazza, si è deciso di elevare una porzione di essa a tale livello, progettando una terrazza, che sfrutta la differenza di quota, trasformandola in una seduta rivolta, sia verso il Mercato coperto, sia verso gli edifici circostanti. Ciò permette inoltre di attribuire una gerarchia agli accessi, evidenziando quello rivolto verso la piazza. Il motivo del segno ordinatore continua lungo via dell'Ariento fino ad arrivare a scandire l'intero spazio della piazza, conferendo un carattere unitario ed identitario al quartiere. In via dell'Ariento tale segno regola la collocazione dei banchi, eliminando quei posticci riquadri che a terra disegnano l'ingombro del barocco, mentre nella piazza fa spiccare la presenza dell'edificio del Mercato coperto, suggerendo delle visuali preferenziali a coloro che percorrono la piazza stessa. Si vuole inoltre operare una differenziazione, attraverso l'arredo urbano, tra ciò che è stato innalzato a livello dell'entrata al Mercato, ovvero la terrazza, e ciò che rimane alla quota attuale.

Infatti la parte prospiciente il Mercato è lasciata libera cosicché quest'ultimo rimanga l'unico protagonista della scena urbana, mentre nella restante parte, il segno a terra si trasforma in componenti dell'arredo urbano, come sedute, rastrelliere e cestini.



nella pagina di fianco:  
rendering dell'in-cubatore di eventi in  
Piazza del Mercato Centrale

### Un in-cubatore di eventi

Il tema della lanterna in piazza del Mercato Centrale si concretizza nell'installazione di un padiglione costituito da un doppio involucro, esternamente vetrato e internamente costituito da un sistema di pannellature in legno.

Con questo tipo di conformazione la struttura si vuole imporre come uno spazio dinamico e flessibile per ogni tipo di evento, cercando di rispondere alla ecletticità del quartiere, in cui si avviciano attività legate alla moda, alla cultura e alla promozione delle peculiarità gastronomiche. Lo scopo è quello di creare un polo di attrazione, fisico e funzionale, che funga da riferimento per l'intera area.

Questa dinamicità si riflette sia nei prospetti sia nella conformazione interna. L'ossatura esterna è costituita da uno scheletro metallico che sostiene un sistema di vetrate trasparenti, che lasciano intravedere il cuore del padiglione, vero elemento camaleontico del progetto. L'involucro più interno è organizzato secondo un sistema di pannellature in legno, su più livelli, mobili e regolabili a piacimento, sorrette da un telaio metallico, che creano o uno spazio completamente chiuso e isolato dalla vita della piazza o relazioni visive dirette con il contesto esterno, diventando questo stesso scena dell'evento che si svolge all'interno. L'idea progettuale era quella di creare una struttura autonoma e interamente vetrata che non ostruisse le visuali della piazza; questo però avrebbe provocato una serie di problematiche legate all'irraggiamento solare e alla ventilazione naturale. Per ovviare a ciò si è dunque resa necessaria la progettazione di una tipologia di schermatura, che si è concretizzata in una struttura a se stante posta all'interno del parallelepipedo vetrato. Tale soluzione ha avuto come input progettuale l'architettura della Biblioteca Nazionale di Francia a Parigi di Dominique Perrault, in cui i *brises soleil* sono disposti, anziché davanti alle vetrate, subito dietro. Nel padiglione progettato si è voluto però andare oltre facendo del sistema di schermatura una vera e propria costruzione autonoma e indipendente. Per quanto concerne la problematica della ventilazione naturale essa è risolta grazie ad aperture disposte perimetralmente nella copertura del padiglione vetrato, le quali consentono di attuare un corretto ricambio d'aria; a questo concorrono anche gli accessi disposti sui entrambi lati – uno dal lato terrazza e l'altro su quello opposto - e la permeabilità dell'involucro ligneo. Lo spazio tra i due involucri, oltre a rispondere alle esigenze di ventilazione naturale, assolve anche il problema della manutenzione, permettendo il passaggio di una persona.

Vero fulcro dell'eclettismo del padiglione è la sua organizzazione interna, il cui piano di calpestio è costituito da pedane modulari, basate su uno schema reticolare di quadrati di 450x450 cm, le quali, grazie ad un sistema di martinetti idraulici, possono sollevarsi a differenti quote, adattando così lo spazio a differenti situazioni ed eventi. La filosofia dell'intero progetto è dare una regola che porti alla generazione di un segno, che comunichi un'uniformità sostanziale, ma che allo stesso tempo si adatti e si trasformi secondo le esigenze del fruitore di quel luogo specifico. Allo stesso modo il padiglione segue una regola costruttiva con un'ossatura dimensionalmente uniforme, che si traduce però in involucri ed elementi differenti, dal pannello in vetro a quello in legno, alla pedana mobile, creando così un sistema dinamico che si adatta ad ogni tipo di evento.





in questa pagina:  
*planimetria di progetto dell'Ex-Convento di S.Orsola*

nella pagina di fianco:  
*rendering dell'Ex-Convento di S.Orsola*  
 nelle pagine seguenti:  
*tavole ed elaborati grafici di progetto*

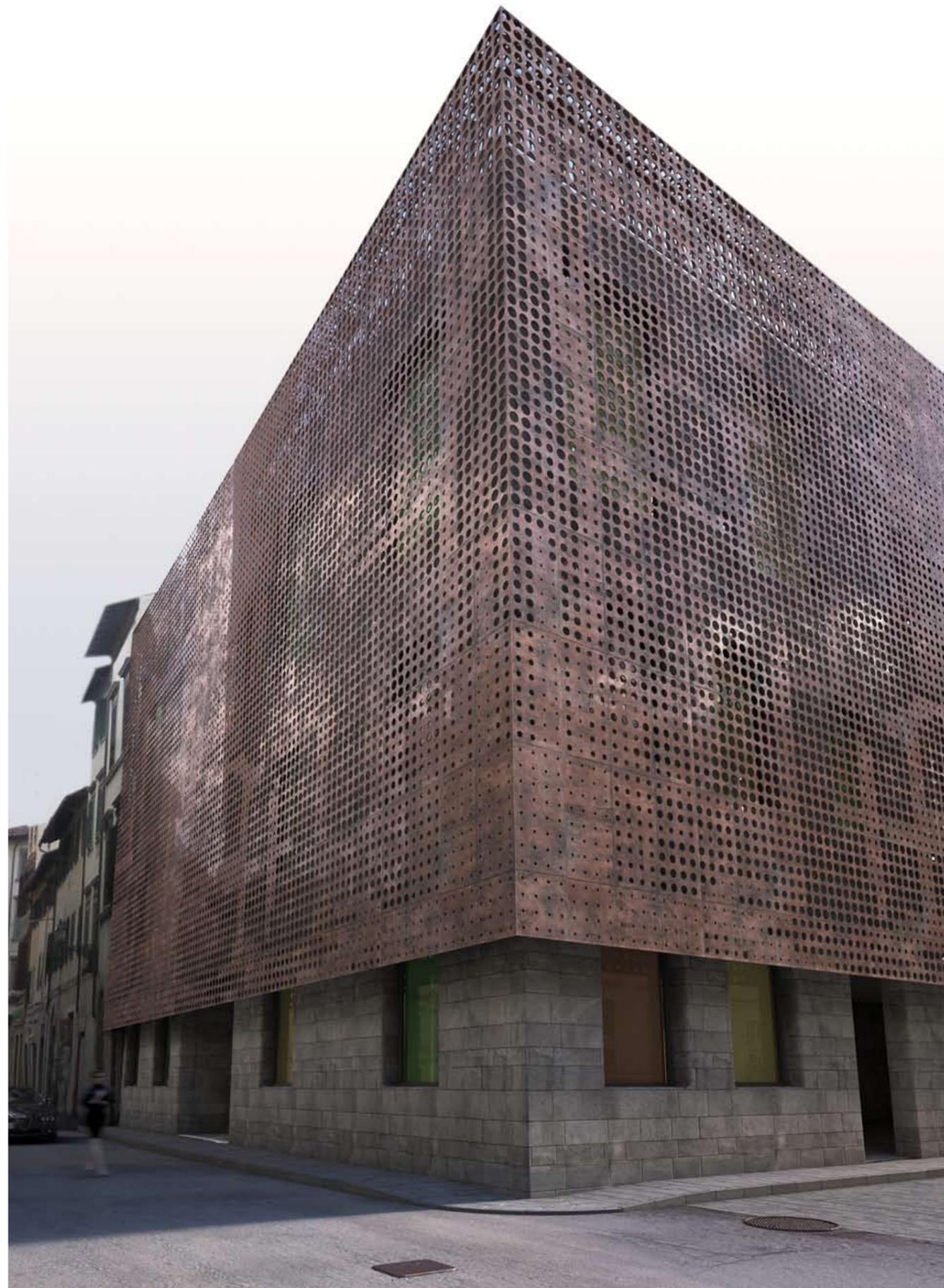
### Ex Convento di S. Orsola

Lo scopo dell'intervento in quest'area è riportare il complesso di Sant'Orsola ad essere un polo di attrazione dal punto di vista fisico e sociale, in modo da non rappresentare più una metastasi, un catalizzatore di degrado, ma un punto di riferimento tale da incentivare l'integrazione tra le diverse culture ed etnie che contraddistinguono questa zona.

Per quest'ultimo caso, in riferimento al primo punto del metodo – progetto per sottrazione –, non è possibile applicare le prime due articolazioni, cioè il “sottrarre” e il “migliorare”, in quanto il complesso, in precedenza, è stato completamente svuotato delle sue tamponature interne, mantenendo solamente i solai, e attualmente ospita un vero e proprio cantiere in abbandono. Vista la varietà sociologica e multi-etnica di questo quartiere, si propone di creare un polo di mediazione culturale in tutte le sue possibili sfaccettature: dall'istituzione di una scuola di italiano, e di italianità, per stranieri, a laboratori artigiani per la realizzazione di manufatti italiani e non, sia con tecniche locali sia con tecniche che vengono da lontano, ad un fulcro aggregativo di una gran parte delle associazioni di promozione del Made in Italy - in tutte le sue declinazioni, dalla cucina all'artigianato – già presenti nel territorio fiorentino.

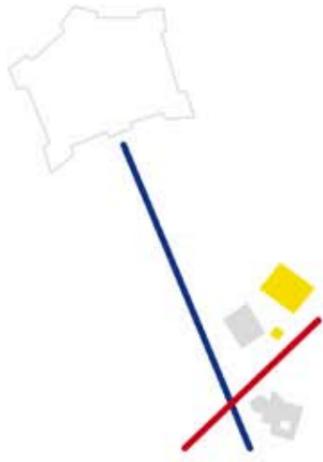
Il progetto vero e proprio si è però concentrato sull'involucro e sugli spazi esterni, ovvero sui tre cortili di impianto monasteriale, mentre per quanto riguarda l'organizzazione degli spazi interni si è avanzata solamente un'ipotesi progettuale di massima. Questa si sviluppa tramite la seguente organizzazione degli spazi: l'accesso da via San Zanobi si trasforma in una vera e propria strada urbana costeggiata da laboratori artigiani di tutte le provenienze, attorno ai cortili minori si sviluppa la scuola di italiano per stranieri, attorno a quello principale si dispongono un bar ristorante e una biblioteca con sale studio, servizi la cui fruizione è pubblica. Ai livelli superiori si organizzano gli spazi per le associazioni culturali di promozione del Made in Italy.

Ancora una volta è la pavimentazione a costituire il segno ordinatore degli spazi esterni, la quale scandisce la superficie secondo un reticolo quadrato, alternando aree verdi e lastricate, e che allo stesso tempo si trasforma in arredo urbano, creando un collegamento stilistico con l'intorno e dotando l'area studiata di un ulteriore spazio aperto che funga da elemento catalizzatore, e che comunichi una sensazione di protezione e tranquillità, vista anche la sua conformazione architettonica. Per rispondere all'obiettivo dell'intero progetto di fruizione totale degli spazi, si è creato un portico lungo tutta via Taddea, con l'apertura dei loggiati già presenti; questa operazione ha prodotto una permeabilità completa dell'edificio, i cui accessi sono permessi lungo tutta via Taddea e via San Zanobi. A trarre vantaggio da tale permeabilità non è soltanto l'edificio, ma anche le vie adiacenti, attualmente scarsamente frequentate ed illuminate, le quali diventano percorso obbligato per chi voglia accedere al complesso e si arricchiscono di un sistema di illuminazione cromaticamente eclettico, favorendo così la sensazione di sicurezza in tutta la zona.



01

FIRENZE - PATRIMONIO UNESCO:  
metodologia & progetto di riqualificazione  
dell'area di San Lorenzo



OBIETTIVO DEL PROGETTO:  
ELABORAZIONE DI UN METODO

- 1. Progetto per sottrazione  
- togliere  
- migliorare  
- progettare
- 2. Creazione di un segno
- 3. Rete di simboli



02

POTENZIALITA'

Piani & Vuoti

ANALISI SECONDO SISTEMI FUNZIONALI

- Sistema Cultura
- Sistema Moda & Eventi
- Sistema Commerciale
- Sistema Ricettivo
- Sistema Mobilità

MIS FUNZIONALI: luogo complesso, eclettico e dinamico

CRITICITA'

- SOVRACCARICO DI SEGNi  
eccellenti, mal organizzati e poco usati
- SCARSA INTERAZIONE  
TRA I DIFFERENTI SISTEMI
- CREAZIONE DI UNA RETE  
DI COLLEGAMENTI  
E RECIPROCHE INFLUENZE
- OMOGENITA' E UNITARIETA'
- MIGLIORE FRAGIONE DEGLI SPAZI

USO PUBBLICO 24h

# 03

## OBBIETTIVO

- omogeneità
- completa riconoscibilità
- valenza di segni
- identità

## 1. PROGETTO PER SOTTRAZIONE

- Obiettivo: riportare in primo piano il contesto architettonico
- Strumento: lavoro di georeferenziazione

**Divisione dell'intera area in settori di intervento**

- Settore 1: Fortezza da Basso - via S. Caterina
- Settore 2: via S. Caterina - v. Nazionale
- Settore 3: v. Nazionale - Piazza Madonna degli A.
- Settore 4: v. dei Servi - v. F. Zanetti
- Settore 5: Piazza San Lorenzo - Piazza Madonna
- Settore 6: Piazza del Mercato Centrale

**Divisione per categorie di analisi**

- Cartoleria stradale
- Insegne e bandiere
- Cassonetti
- Rastrelliere
- Lampioni
- Castori
- Deflettori
- Panchine
- Tabernacoli

**Simulazione di segni non progettati**

**Tipologie di intervento**

- TOGLIERE**
  - cartelli stradali
  - insegne e bandiere
  - lampioni pubblici
- MIGLIORARE**
  - lavoratori
  - macchine
  - lampioni
  - castori
- PROGETTARE**
  - deflettori
  - panchine
  - tabernacoli

## 2. CREAZIONE DI UN SEGNO

- Obiettivo: comunicare una visione d'insieme
- Strumento: un segno dalla forte valenza evocativa

- elemento catalizzatore del progetto
- visuale prospettiche
- gerarchia dei percorsi

**Idea di progetto:**

**MOTIVO DEL COSTOLONE DELLA CAPPELLA MEDICI:**  
 spazio, spazi ininterrotti, rapporto di corso e alla presenza che diventa caratterizzante la via del quartiere.

**SEGNO GENERATORE:**  
 una linea che si trasforma in segno a tutta, in ambito urbano.

## 3. RETE DI SIMBOLI

- Obiettivo: immediata percezione del luogo
- Strumento: sistema di punti di orientamento

- richiami visivi ed associativi
- numero relazioni

### Idea di progetto: TEMA DELLA LANTERNA

- emissione di luce
- dinamismo cromatico

- Via Faenza REALTÀ AUMENTATA
- Piazza San Lorenzo BOA MULTIFUNZIONE
- Piazza del Mercato Centrale PROIEZIONE PER EVENTI
- Ex convento di S. Orsola DOPPIA PELLE



# 04

## 1. PROGETTO PER SOTTRAZIONE

**Togliere**

1. Smanettamento di tutte le insegne a bandiera

**Migliorare**

2. Pareti verdi per nascondere i cassonetti interrati

3. Rassesto e nuova organizzazione della sede stradale

**Progettare**

4. Nuovo assetto per Piazza del Crocifisso

5. Progettazione di una nuova entrata al parco di Villa Vittoria

## 2. CREAZIONE DI UN SEGNO

6. Realizzazione di un semplice ricorso di materiale diverso nella pavimentazione

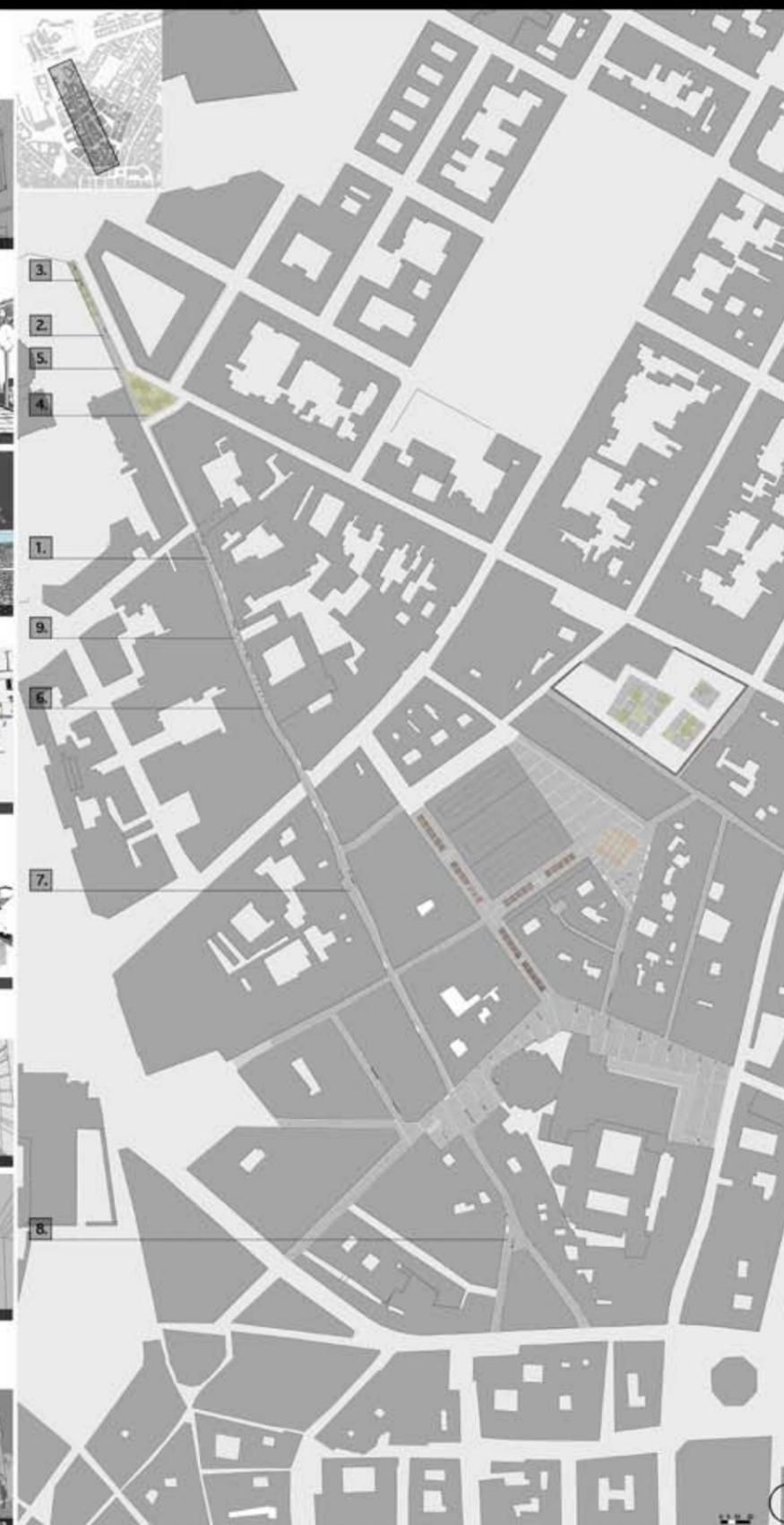
7. Una linea nella pavimentazione che si trasforma in arredo urbano

## 3. RETE DI SIMBOLI

**Realtà Aumentata**

8. Sedute interattive che consentono di ampliare le conoscenze di ciò che si osserva

9. Pannelli a sedute multimediali che ci informano su ciò che ci sta attorno

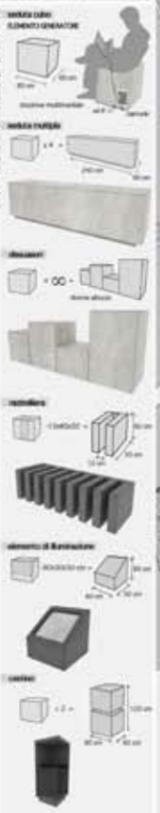


# 05

## 1. PROGETTO PER SOTTRAZIONE



CATALOGO ARREDO URBANO



## 2. CREAZIONE DI UN SEGNO



## 3. RETE DI SIMBOLI



# 06

## 1. PROGETTO PER SOTTRAZIONE



## 2. CREAZIONE DI UN SEGNO

## 3. RETE DI SIMBOLI



07 3. RETE DI SIMBOLI

Un padiglione per eventi:

DALL'INTERNO: elasticità e flessibilità per ogni tipo di evento grazie al sistema di gestione modulare.



FIERE GASTRONOMICHE SPETTACOLI TEATRALI

MOSTRE CULTURALI SFILATE DI MODA

Ad ogni evento il proprio cube

ALL'ESTERNO: una doppia membrana che garantisce il benessere all'interno della struttura.



elasticità e movimento tramite il doppio involucro esternamente vetrato e internamente costituito da un sistema di pannellature in legno.

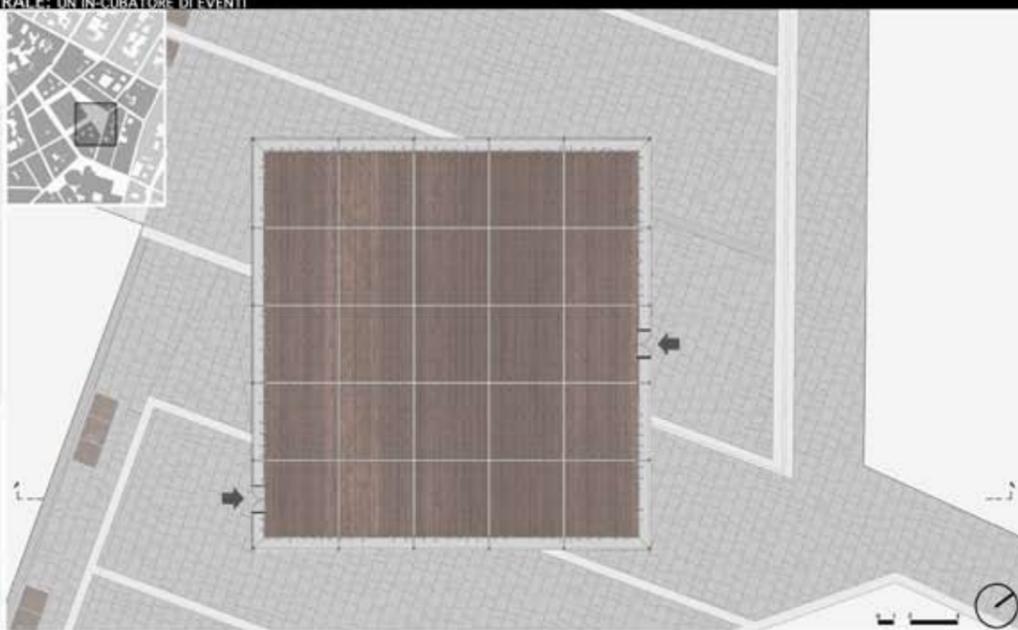
MODULO TELARO IN ACCIAIO - LUCERNARIO



Valore traliccio 0,25 m  
Larghezza in piano 2 m  
Larghezza in altezza 2 m  
Lunghezza in sezione 2,77 m  
Spessore in sezione 0,15 m  
Pannello in acciaio  
Pannello in legno  
Pannello in vetro  
Pannello in alluminio  
Pannello in rame  
Pannello in titanio  
Pannello in carbonio  
Pannello in nichel  
Pannello in cobalto  
Pannello in zinco  
Pannello in rame  
Pannello in titanio  
Pannello in carbonio  
Pannello in nichel  
Pannello in cobalto  
Pannello in zinco

AGGIUNGO TELARO IN ACCIAIO - SISTEMA DI SOVERNATURA

Valore traliccio 0,25 m  
Larghezza in piano 2 m  
Larghezza in altezza 2 m  
Lunghezza in sezione 2,77 m  
Spessore in sezione 0,15 m  
Pannello in acciaio  
Pannello in legno  
Pannello in vetro  
Pannello in alluminio  
Pannello in rame  
Pannello in titanio  
Pannello in carbonio  
Pannello in nichel  
Pannello in cobalto  
Pannello in zinco



08 3. RETE DI SIMBOLI

POLO DI ATTRAZIONE DAL PUNTO DI VISTA FISICO E SOCIALE:

in modo da non rappresentare più una metafora, ma un punto di riferimento tale da incentivare l'integrazione tra le diverse culture ed erine che contraddistinguono questa zona.

NUOVO CENTRO PER LA MEDIAZIONE CULTURALE



USO 24h



DOPPIA PELLE: emissione di luce e colori



COMITATO SCIENTIFICO DIDATTICO  
Paolo Di Nardo, Carlo Francini e Ulisse Tramonti

DOCENTI  
Paolo Di Nardo, Srgilli Luca, Carlo Achilli

WSU

# Workshop UNESCO

**Progetto Urban Codec – Decodifica dello spazio urbano per la codifica del suo design. Rilievo critico ed analisi del design urbano nella città storica**

Il Workshop, un'esperienza di 5 giorni sul tema della 'progettazione sostenibile' aperta a professionisti e studenti, è stato un momento di riflessione sul Centro Storico Consolidato di Firenze. Il tema del progetto è stato la riqualificazione funzionale, urbanistica ed architettonica, dell'area di via Guelfa, Piazza Madonna degli Aldobrandini, San Lorenzo, Sant'Orsola, nel Centro Storico fiorentino, attraverso un nuovo concetto di tessuto urbano connesso socialmente ed architettonicamente. Il WSU è stato la sintesi di un progetto comune fra l'ufficio UNESCO del Comune di Firenze e il Dipartimento di Architettura – disegno storia progetto della Facoltà di Architettura di Firenze, basato su una ricerca universitaria, uno studio analitico delle aree in oggetto attraverso documentazione fotografica, rilievi, ricerca documentale per la decodifica dello spazio urbano storico e la codifica critica e analitica del suo design. L'obiettivo è stato la semplificazione semantica di questa parte della città, sovraccarica di 'segni' leciti e non, da riordinare o organizzare progettualmente attraverso un delicato lavoro di sottrazione. Il WSU è stato un momento di riflessione per ripensare la città storica attraverso una partecipazione legata alla didattica e alla diffusione di un sapere nuovo, sostenibile. L'ufficio Unesco del Comune di Firenze ed il Dipartimento di Architettura hanno sostenuto questa esperienza formativa anche attraverso una concreta partecipazione alle fasi di impostazione delle idee progettuali, proprio per rimanere legati alla realtà e le urgenti necessità del Centro. Gli obiettivi prefissati e dichiarati nel programma sono stati

ampiamente raggiunti e testimoniati dai progetti pubblicati, ognuno con le sue peculiarità e differenze. In sintesi i risultati sono stati anche un esempio di quella 'partecipazione' ricercata e necessaria ma con elementi concreti di confronto capaci di creare interesse e stimolo alla ricerca di un nuovo concetto di 'patrimonio storico' contemporaneo.

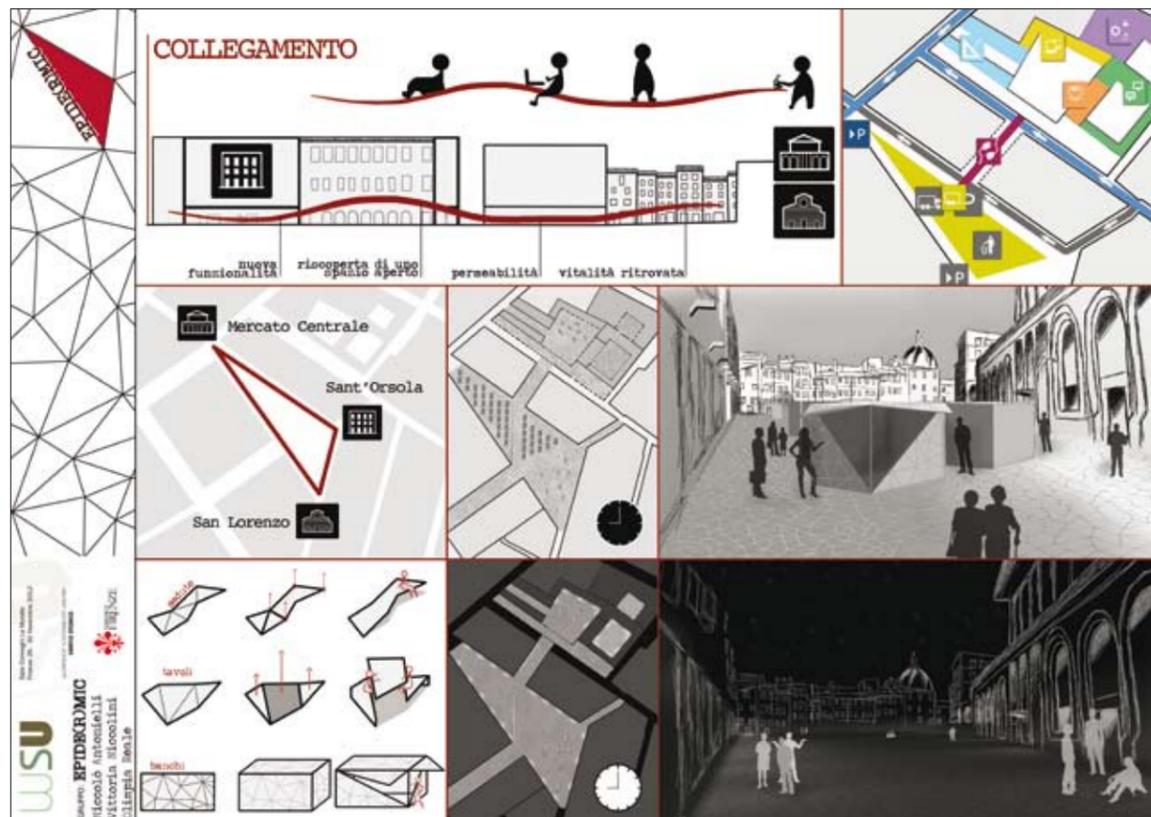
in queste pagine: report fotografico dello svolgimento del workshop



# Progetti partecipanti

Progetto Urban Codec – Decodifica dello spazio urbano per la codifica del suo design

1. Niccolò Antonelli, Vittoria Niccolini e Olimpia Reali



1

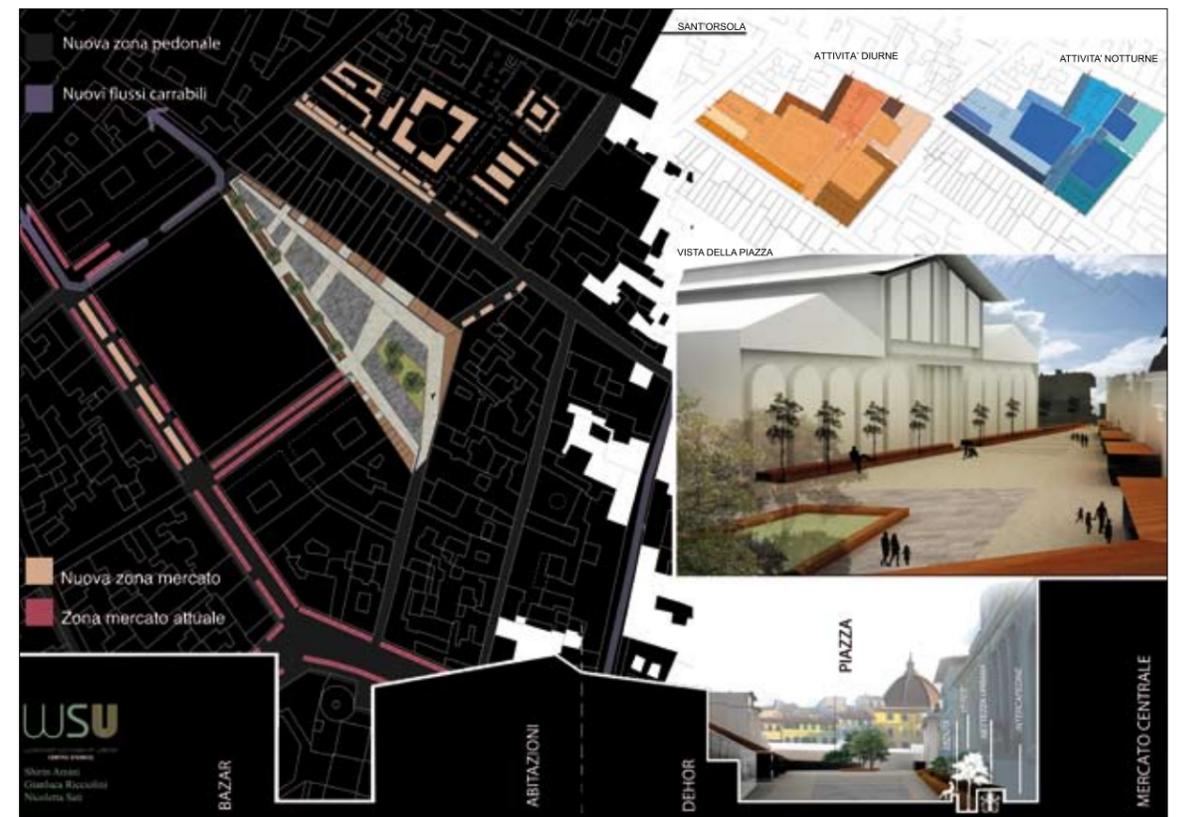
2



2. Natasha Giardino, Mattia Desideri e Lorenzo Iacomelli

77

3. Shirin Amini, Gianluca Ricciolini e Nicoletta Sati



3

4



4. Giacomo Vannucchi e Andrea Puccioni

5



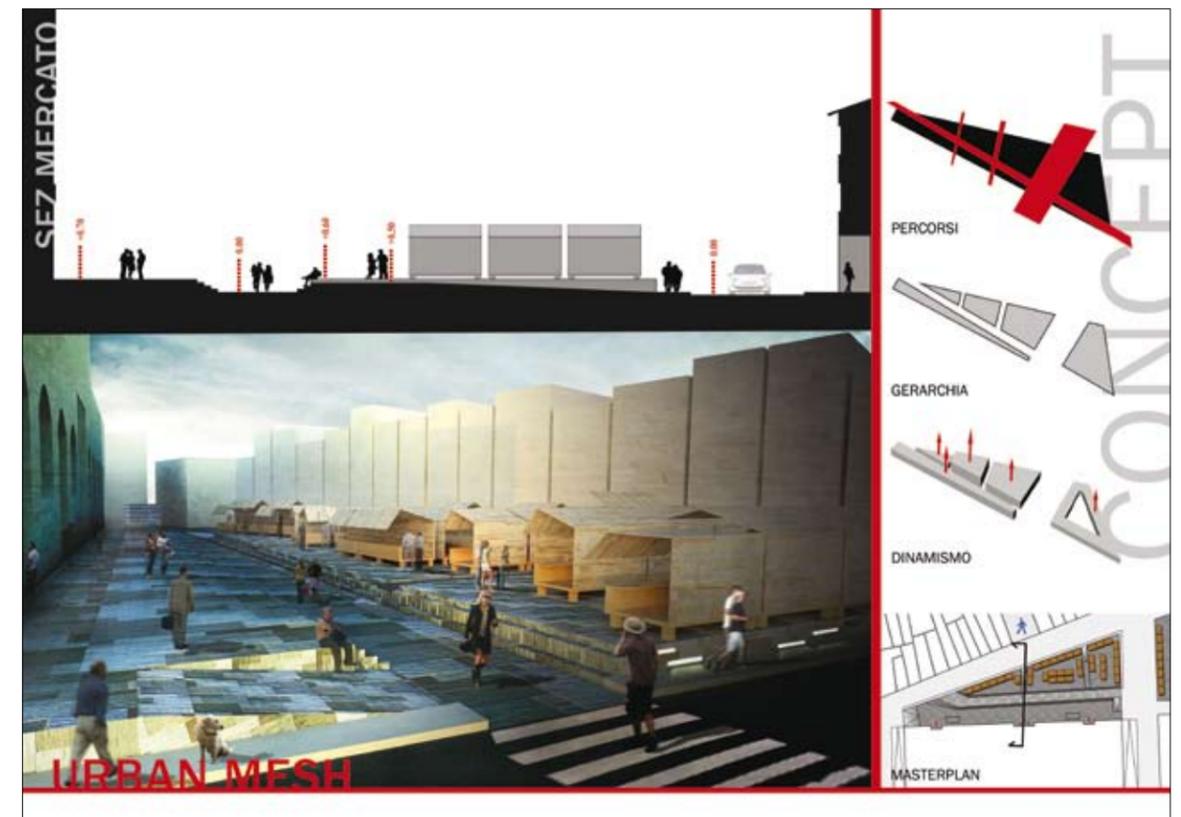
5. Daniele Cipinti, Matteo Boddi e Riccardo Morrocchi

6



6. Lorenzo Bagnoli, Nicola Milani e Alberto Stazio

7



7. Lorenzo Pucci, Antonio Biagiotti e Filippo Tarsigni

**URBAN CODEC**

**DECODIFICA DELLO SPAZIO URBANO PER  
LA CODIFICA DEL SUO DESIGN**

**RILIEVO CRITICO ED ANALISI DEL DESIGN  
URBANO NELLA CITTA' STORICA**

a cura di Paolo Di Nardo  
Carlo Francini, Ulisse Tramonti